LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 9 Settembre 1914 — ROMA — Mercoledì 9 Settembre 1914 — N. 265

La battaglia tra Parigi e Verdun continua accanita

Il gen. Joffre all'offensiva - Maubeuge s'arrende con 40 mila uomini

La situazione

Abbiamo, nei giorni scorsi, analizzati, con tutta la chiarezza possibile, i movimenti delle due parti sul teatro della guerra franco-tedesco, mantenendo sempre ferma l'opinione, non ostante qualunque apparenza in contrario, che i tedeschi non potevano intendere di dirigere i loro sforzi su Parigi, fino a che permanesse sul loro fianco la minaccia di un esercito francese, che era stato battuto all'offensiva, che si era ritirato di posizione in posizione, ma rimaneva sempre organicamente intatto.

I fatti ci hanno dato ragione. Giunta all'altezza di Parigi, la massa tedesca, composta di quattro eserciti, ha virato bruscamente al sud-est; ed ora, secondo le ultime notizie, si trova alle prese col grosso dell'esercito francese che l'ha attaccata.

Avendo condotto il lettore sino a questo punto, noi ora ci fermiamo. Una volta la battaglia impegnata, non c'è più ragione per il delineamento di « situazioni ». Queste, per essere serie, devono basarsi sopra tutto su gli elementi *oggettivi*; ma quando la battaglia è impegnata, la cosa muta: sono gli elementi *soggettivi*, i così detti imponderabili della guerra che prendono il sopravvento. Noi ci limiteremo ad osservare che le intenzioni e gli scopi degli invasori non possono essere dubbi; gli eserciti tedeschi non possono proseguire a manovrare all'infinito contro il territorio francese; essi devono provocare una decisione. I francesi hanno una più larga scelta; e noi non sappiamo ancora se sia loro intenzione di accettare la vera e propria battaglia decisiva, di cui si parla da parecchi giorni; o se, dopo un assaggio delle energie del nemico, ed una resistenza più o meno prolungata essi intendano di riprendere la tattica temporeggiatrice, indietreggiando, per pigliare nuove posizioni di osservazioni e di minaccia, sull'altipiano di Langres.

La battaglia, secondo i comunicati francesi, parebbe essersi iniziata con loro vantaggio. Ma un semplice inizio non può significare gran che... Noi ci limiteremo quindi ad aggiungere che se i francesi dovessero conseguire un vero e grande successo, ciò equivarrebbe per i tedeschi ad un disastro; che anche un mezzo successo francese avrebbe per gli invasori conseguenze gravi; mentre un insuccesso francese che non fosse la completa sconfitta, che rimanesse insomma a metà, non muterebbe ancora la situazione in senso decisivo.

Un telegramma da Petrograd, riassumendo le operazioni russe degli ultimi giorni contro gli austriaci, calcola che i russi, fra l'altro, hanno preso 82,000 priginieri e 363 cannoni al nemico.

Queste ultime cifre bastano a confermare, se già non fosse dimostrato dalla situazione stessa, quanto la sconfitta austriaca in Galizia sia stata decisiva. Quello che più importa, secondo le informazioni russe, assai precise e particolareggiate, delle ultime quarantotto ore, è che il movimento vittorioso degli eserciti russi dalla Galizia si va estendendo a quel centro polacco, dove nei giorni precedenti la situazione era rimasta incerta, al punto che gli austriaci preannunziavano già la vittoria. Ora, che anche da quel lato le cose vadano mutando favorevolmente per i russi, lo si può desumere da uno stesso dispaccio austriaco, il quale, in contrasto coi dispacci precedenti di tono vittorioso, ed annunzianti come imminente la presa di Lublino, dichiara che il generale Dankl si trova sempre impegnato in battaglie accanite contro il nemico, il quale, mediante le ferrovie, ha ammassato importanti rinforzi. Noi siamo persuasi che in questa azione complessa, fra la Galizia e la Polonia, si stia decidendo la sorte della guerra per l'Austria, la quale evidentemente, oltre che sulle proprie forze, conta sull'arrivo urgente di rinforzi tedeschi. Giungeranno essi in tempo, e saranno di tale peso da spostare il piatto della bilancia?

Una luce curiosa sui metodi d'informazione austriaci è data oggi da una nota ufficiosa serba da Nisch. Siccome i comunicati austriaci hanno persistito a negare, nel modo più assoluto, la sconfitta da essi patita nel Jadar, con grande perdita di cannoni e convogli: così il Governo serbo, a tagliare corto alla schermaglia verbale, pubblica un inventario specificato del bottino fatto, dando anche le marche di fabbrica ed i numeri d'ordine della volata dei pezzi austriaci conquistati sul Jadar.

La magnifica resistenza del piccolo campo trincerato di Maubeuge, nel nord della Francia, viene di nuovo a sconcertare il pubblico sulla questione delle fortificazioni. — La creazione del terribile mortaio tedesco da 420, al quale è stata fatta una *réclame* giornalistica adeguata certo alla sua potenza, non aveva forse rese perfettamente inutili le fortificazioni? Anche lasciando stare Namur, il famoso forte francese di Manowiller, non ne era stato ridotto in polvere in poche ore?

Raccomandiamo avanti tutto al pubblico di non lasciarsi troppo impressionare dalle « novità tecniche », che generalmente non rappresentano affatto quanto si pretende per esse. Nel caso attuale poi, bisogna fare una distinzione, e non confondere un forte isolato, per quanto mastodontico quale Manowiller, con un campo fortificato, quale è Maubeuge.

Il forte semplice, una volta circondato ed esposto al tiro dei parchi d'assedio, è condannato ad una rapida distruzione. I mortai nemici lo colpiscono matematicamente, come con colpi di un colossale martello, senza che esso, con le artiglierie proprie, possa fare gran che contro questi mortai, piazzati al sicuro e nascosti. Il campo fortificato invece è un insieme di forti, ed alla sua difesa coopera coi forti stessi una forza mobile. Per cui, anche tralasciando che combattendo contro un campo fortificato si ha da fare non con uno, ma con parecchi forti, — la presenza della forza mobile complica assai il problema per gli assalitori; in quanto che compito speciale della forza mobile è di impedire appunto, con azioni rapide appoggiate ai forti, il piazzamento dei mortai nemici da cui i forti debbono essere distrutti. Ed anche quando i mortai siano piazzati, la forza mobile può disturbarne le operazioni, e magari distruggerne qualcuno.

Ecco come si spiega la lunga resistenza al piccolo campo fortificato di Maubeuge in confronto alla rapida caduta di tanti forti isolati. Che se poi i francesi non hanno creduto di mantenere e difendere i campi fortificati di La Fère e di Rheims, ciò sarà stato dovuto a considerazioni particolari, di cui noi non conosciamo gli elementi, e che non possiamo quindi giudicare.

conversione della marcia tedesca, non più su Parigi, ma ad est di Parigi, la popolazione rimasta chiusa qui dentro continuò ad avere la convinzione che qualche cosa di grosso sarebbe maturato a breve distanza dalla capitale. Le cannonate d'ieri le fecero comprendere che aveva indovinato giusto. Pur tuttavia, nessun senso di panico si diffuse. I parigini, completamente fiduciosi nell'efficienza della loro cinta fortificata, nell'esercito che v'è schierato dentro e d'attorno e soprattutto nel senno energico del comandante supremo generale Gallieni, non avevano che un'impazienza, un'ansietà: sapere. Sapere che cosa fosse accaduto, che proporzione aveva il combattimento e come se ne delineasse l'esito.

Le prime notizie dal campo annunziavano che la prima armata tedesca, quella di Von Kluck, vigorosamente assalita di fianco dai franco-inglesi, aveva dovuto chiedere il soccorso della seconda, quella di Bülow, per sostenere l'attacco.

Quando hanno saputo che le avanguardie di Von Kluck e Von Bülow, avanzanti dalla Marna verso l'Aube e la Senna, erano state affrontate, arrestate e respinte dai corpi francesi dislocati parallelamente alla Marna, una fiducia gagliarda è tornata a riempire ogni cuore: fiducia di mettere a mal partito l'invasore, troppo lontano dalle sue basi d'operazioni per non vedersi trasformare il menomo insuccesso in un danno assai grave; fiducia nella forza di resistenza delle dighe fortificate di Verdun e d'Epinal, che avrebbero impedito alle armate tedesche di Lorena di ricongiungersi soccorritrici con la loro ala destra, incuneatasi tra Parigi e le Argonne; fiducia nel piano temporeggiatore del generale Joffre, che poteva preparare qualche « trappola » alla troppo rapida marcia del nemico.

L'ultimo comunicato ufficiale del generale Joffre è giudicato sodisfacentissimo.

800 mila tedeschi impegnati sulla Marna?

Ma sbaglierei se dicessi che queste prime notizie favorevoli ai francesi hanno esaltato in gioia gli animi dei parigini. Essi sono divenuti freddi e prudenti. La guerra li ha fatti ciò che non avremmo mai sperato: equilibrati e contenuti. Qui si sa che la battaglia — combattuta su così vasto fronte fra Nanteuil e Meaux, fra Meaux e Sézanne, fra Sézanne e Vitry, fra Vitry e i fianchi delle Argonne — non è ancora finita. Siamo alla prima fase. Molti corpi non si sono neppure impegnati. Tutti sentono che la partita decisiva è iniziata, non risoluta. E si preparano a riudire ben presto, trasportata qui dal venticello di Levante, la voce del cannone.

Quanto vi ho detto vi spiegherà come mai non si abbiano ancora particolari della battaglia della Marna. Essendo appena iniziata, lo Stato Maggiore attende la soluzione della lotta prima di far conoscere gli episodii più significanti di essa. Molti cercano di leggere fra le righe dei comunicati del Governo anche le cose che non ci sono.

Bisogna notare che il comunicato del Governo parla della regione di Verdun come del centro degli eserciti francesi. Si può dedurne che l'avanzata dell'ala sinistra non concerne soltanto la regione di Colommiers, ma tutta la regione al sud della Marna. Certo, la lotta si presenta di proporzioni gigantesche e senza precedenti. Si calcola che almeno ottocentomila tedeschi siano impegnati nell'azione. Altre truppe tedesche devono però difendere la comunicazione. A questo riguardo bisogna riconoscere l'importanza della resistenza di Maubeuge che impedisce ai tedeschi d'impadronirsi delle grandi linee della ferrovia dell'est. E' veramente deplorevole non poter dare tutti i particolari portati da testimoni oculari sulla grandiosa azione. Si può dire soltanto che la battaglia si svolge veramente sul terreno scelto da Joffre, secondo il suo primo piano difensivo. Ciò fa credere che i risultati di essa dovrebbero essere molto più decisivi di quelli di tutte le battaglie precedenti.

I giornali cominciano a commentare primi fatti d'armi dell'azione. Il Journal des Débats scriveva prima di conoscere l'ultimo comunicato:

« Mentre noi avanzavamo fino all'Ourcq, il grosso delle forze nemiche continuava il suo movimento verso sud-est. Il suo obiettivo apparentemente è quello di raggiungere il nostro esercito principale che si è ritirato in buon ordine su nuove posizioni. Un'altra gran battaglia è imminente. Su questa base favorevole i tedeschi essi non perderebbero e riprenderebbero la marcia su Parigi che hanno momentaneamente abbandonato. È per questa battaglia che l'ultimo comunicato ci dice che la situazione degli eserciti alleati è buona nel suo insieme. Crediamo dunque e speriamo, dopo la battaglia nel Belgio e i risultati della nostra avanzata generale del 23 agosto, che siano state prese tutte le disposizioni per la resistenza e il successo finale. »

G. Q. SARTI

Come i Francesi arrestarono l'avanzata
degli eserciti di Von Kluck e Von Bülow

PARIGI, 8.

L'esercito tedesco comandato dal generale Kluck, il quale aveva passato la Marna ieri l'altro e le cui teste di colonna erano giunte fino alla Ferté-Gaucher è stato attaccato ieri dalla sesta e settima armata francese che progrediscono metodicamente tanto nella valle del Grand-Maurin quanto in quella dell'Ourcq.

Il secondo esercito tedesco essendo venuto in soccorso del primo, la battaglia è divenuta generale nella giornata di ieri in tutta la regione che si estende sulle due rive della Marna da Meaux fino a Vitry le Francois.

In seguito a questi movimenti sembra che l'offensiva tedesca sia arrestata fra la Marna e le Argonne.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Primo — Alla nostra ala sinistra gli eserciti alleati hanno progredito senza che il nemico vi si sia energicamente opposto.

Secondo — Al nostro centro (regione di Verdun) alternativa di avanzate e di indietreggiamenti. Situazione immutata. A destra (Vosgi) qualche successo parziale.

Terzo — A Parigi gli elementi della difesa avanzata nelle vicinanze di Ourcq hanno dato combattimenti il cui esito è stato favorevole.

Quarto — Il Ministro della guerra ha diretto al Governatore di Maubeuge il seguente telegramma:

" A nome del Governo della Repubblica e del paese intero, invio agli eroici difensori di Maubeuge ed alla sua valorosa popolazione, l'espressione della mia profonda ammirazione.

" Vedo che voi non indietreggerete dinanzi a nulla per prolungare la resistenza fino al momento, che io spero prossimo, della vostra liberazione.

D'altra parte il comandante in capo ha citato all'ordine del giorno degli eserciti il Governatore di Maubeuge per la sua bella difesa.

Il successo del piano del gen. Joffre

LONDRA, 8 (ufficiale).

Il " War Office „ britannico pubblica quanto segue:

" I piani del generale Joffre vengono attuati fermamente. Le forze alleate stanno prendendo l'offensiva ed hanno avuto successo nel respingere e costringere a ritirarsi le forze tedesche ad esse opposte „

I primi particolari da Parigi

PARIGI, 8.

Stamane i parigini, rimasti chiusi dentro questo gran campo trincerato in compagnia d'un'armata superiore ai 200 mila uomini, hanno tirato un gran respiro. L'avanzata dell'ala destra tedesca, distesa in largo semicerchio convesso al sud tra Parigi e Verdun, è stata arrestata e respinta da un'energica controffensiva francese ingaggiata tra il corso della Marna e quello dell'Aube. Il semicerchio convesso della minaccia germanica sulle Champagne meridionale s'è frantumato. Alcune divisioni degli eserciti dei generali Von Kluck e Von Bülow sono state costrette a ripassare la Marna per non venir tagliate fuori dal grosso dell'armata a causa dell'urto laterale che le truppe inglesi e quelle uscite al contrattacco dalla piazza di Parigi operarono sul fianco destro dell'invasore.

Tali notizie, diffuse nella nottata dal comando della piazza forte hanno rasserenato completamente gli animi. Non che essi fossero eccessivamente impressionati: ma il rombo del cannone che per tutta la serata di ier l'altro e tutta la giornata d'ieri abbiamo udito provenire, sull'ala del vento, dall'est, ci diceva che i tedeschi erano ad appena qualche decina di chilometri da Parigi e che i franco-inglesi dovevano avere ingaggiato una violenta battaglia sulla Marna.

Numerosi profughi provenienti dalle campagne di Senlis e di Compiègne ci avevano, del resto, fatto comprendere che avanguardie tedesche dovevano essersi avvicinate a breve distanza dalla capitale. Un'altra prova, poi, umile, idilliaca, ma eloquente, avevamo avuta della realtà della situazione: la prova del latte. Non sorridano i lettori. Essi forse ignorano che più d'un terzo del latte importato ogni mattina nella metropoli proviene dai cascinali delle valli dell'Oise e dell'Aisne. Orbene, da tre o quattro mattine coteste vallate non mandavano più latte a Parigi: segno che i tedeschi avevano già invaso quei territori, rendendo impossibile il trasporto del candido alimento.

La sensazione che i tedeschi erano quasi alle porte di Parigi aveva dunque provocato quella strana impressione di nervosismo e di ansietà nell'attesa che ogni popolazione risente alla vigilia d'un investimento nemico. E anche dopo che i giornali pubblicarono la notizia della

La capitolazione di Maubeuge

BERLINO, 8, Ore 2.20 pomeridiane.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal grande quartiere generale:

Maubeuge ha capitolato ieri. 40.000 prigionieri, fra cui quattro generali, 400 cannoni e numeroso materiale da guerra sono caduti nelle nostre mani.

Maubege era l'ultima fortezza alla frontiera franco-belga che fosse rimasta ancora in mano degli Alleati. I tedeschi l'avevano investita da tutte le parti e la bombardavano con i loro mezzi più potenti. Due forti erano caduti da due giorni, e dall'interruzione penetrata in città, l'artiglieria d'assedio del nemico poteva battere le lunette al rovescio. Maubeuge non era, però, che un forte isolato, non dei maggiori. Gran parte della sua guarnigione — supposto che la cifra dei 40 mila prigionieri sia esatta — era composta di milizie di seconda linea

Come i Tedeschi presero Reims

BERLINO, 8

I corrispondenti di guerra dal Gran Quartier Generale scrivono, circa l'entrata degli usari tedeschi a Reims, che poichè non si sapeva ancora se erano vere le voci riferite dagli abitanti che la guarnigione avesse abbandonato Reims, il mastro di cavalleria, von Hubrecht, decise di verificare con una pattuglia se il forte di Vitry-les-Reims fosse libero dal nemico. Alla richiesta se vi era alcuno che intendesse volontariamente accompagnarlo, molti si offrirono e fra essi il mastro di cavalleria scelse tre ufficiali, due sottufficiali e sette uomini.

Dopo aver galoppato per sei chilometri in terreno boschivo, la pattuglia giunse al forte e constatò che era libero dal nemico. Continuando a cavalcare, la pattuglia raggiunse alle 9 di sera il limite della città di Reims.

La pattuglia, traversando le strade piene di curiosi, giunse davanti al Palazzo Municipale ove dichiarò al sindaco che Reims era ormai in possesso dei Tedeschi, e che il borgomastro sarebbe considerato come ostaggio per la sicurezza delle truppe tedesche. Un tenente venne fatto ritornare con queste notizie alla divisione. Gli altri rimasero fino alle cinque del mattino a Reims e ritornarono nel pomeriggio sul fronte della brigata von Suckow, la quale con brillante marcia entrò in città.

Taglia di 200 milioni sulla provincia di Lilla

OSTENDA, 5.

I riservisti di Lilla affermano che la Provincia di Lilla è stata colpita da una imposta di guerra di duecento milioni.

A Liegi si comincierebbe a risentire la penuria di viveri.

Il patto dell'Intesa giudicato a Berlino

BERLINO, 8.

Il Berliner Tageblatt *a proposito della notizia relativa alla conclusione della pace che non si farà se non di comune accordo tra Francia, Russia ed Inghilterra, dichiara di attendere di vedere se gli avvenimenti non saranno più forti di un pezzo di carta.*

Gli austriaci respinti da Lublino alla Galizia

abbandonano ai russi 363 cannoni e 82,000 prigionieri

I Russi vittoriosi su tutta la linea

PETROGRAD, 8.

I Russi si sono impadroniti delle potenti fortificazioni di Nikolajevsk, il cui armamento comprendeva cupole blindate. I Russi hanno preso quaranta cannoni e molte munizioni.

Nella sfera di operazioni di Rawa Ruska continuano gli scontri importanti. L'esercito austriaco che operava nella direzione di Cholm, si ritira, respinto dalle truppe russe, che hanno fatto prigionieri ed hanno catturato cannoni e parchi. In un ospedale sono stati trovati cinquecento soldati austriaci malati di dissenteria, un'epidemia la quale fa strage nelle file nemiche. Sul fronte tedesco non si segnalano che scaramucce insignificanti.

Le agenzie tedesche ed austriache hanno annunziato pretese vittorie degli Austriaci nella regione Zamosc-Tyschovtey. Queste notizie sono infondate. Le truppe russe hanno sostenuto dal 21 agosto un'offensiva incessante fra la Vistola ed il Bug, ed hanno sconfitto completamente il 28 agosto presso Lutchwo la quindicesima divisione austriaca.

Continuando la lotta fino al 4 settembre, esse hanno preso tre bandiere, 23 cannoni, 18 mitragliatrici, due aeroplani ed hanno fatto prigionieri 150 ufficiali e dodicimila soldati.

Indi, avendo infranto la resistenza degli Austriaci, i Russi hanno continuato l'offensiva verso il sud. I Russi avanzando nella direzione di Leopoli hanno fatto settantamila prigionieri e si sono impadroniti di trecento cannoni, trenta locomotive, 150 vagoni e numerosi convogli.

La vendita delle bevande alcooliche è vietata in tutta la Russia per tutta la durata della guerra.

Le operazioni militari

secondo un comunicato austriaco

L'addetto militare dell'Ambasciata di Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente dispaccio in data 7 settembre:

« Come è stato precedentemente segnalato l'esercito del generale Dankl, contro il quale il nemico ha ammassato, per mezzo della ferrovia, importanti rinforzi, si trova di nuovo impegnato in battaglia accanita. Una parte di questo esercito agli ordini del luogotenente maresciallo Kestranek ha respinto un attacco dei Russi infliggendo loro gravi perdite, e ha fatto in questa occasione 600 prigionieri.

Per quanto si sa, una relativa calma regna anche oggi sul resto del teatro della guerra settentrionale.

Al sud i Serbi, che hanno fatto un primo tentativo per penetrare sul suolo della Monarchia austro-ungarica, sono stati respinti durante il passaggio della Sava presso Mitrovic, 4000 serbi sono stati fatti prigionieri e molto materiale di guerra è caduto nelle mani delle truppe austro-ungariche ».

Ci telegrafano da Vienna che la « Wiener Allgemeine Zeitung », commentando lo sgombero di Leopoli, dichiara: Non si può dire che il comando dell'esercito fu sorpreso da questo avvenimento. Lo sgombero fu effettuato con metodo, senza alcuna precipitazione, come l'unica buona misura strategica. Dal punto di vista militare importanti riguardi strategici esigevano lo sgombero della città, aperta ed esposta ai pericoli di un bombardamento. La fiducia di tutte le classi della popolazione nel nostro comando dell'esercito è tanto salda ed incrollabile che sarebbe superfluo giustificare l'opportunità e la stretta necessità della misura presa, con maggiori dettagli di quelli dati dal rapporto ufficiale.

Se Leopoli avesse avuta importanza militare non sarebbe stata infortificata. Il giornale dice che nutre speranza che ben presto la città sarà liberata e soggiunge che non vi è alcuna ragione di compiangere le città, quando gli Stati sono saldi.

Occorre però avvertire che, contrariamente all'insistenza con la quale i comunicati austriaci parlano di Leopoli come di città aperta, limitandosi a dire che essa era coperta soltanto da opere in terra, tutti i manuali avvertono che la capitale della Galizia era stata di recente cinta di forti e i Russi accennano ai forti in tutte le loro notizie sulla presa della città.

La cavalleria russa

ai colli dei Carpazi

Un intero reggimento austriaco si arrende

PETROGRAD, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Su tutta la linea della battaglia impegnata contro gli Austriaci, i Russi hanno continuato il 4 corrente una energica offensiva. Il centro del nemico ha maggiormente sofferto per gli attacchi russi.

Nella regione all'ovest di Krasnostav il 45.o reggimento di fanteria, strettamente attorniato, si è arreso tutto intero col suo comandante, con 44 ufficiali e 1600 soldati.

Una divisione tedesca che marcia in soccorso degli austriaci è stata attaccata sulla sponda sinistra della Vistola.

I Russi hanno occupato la regione di Stryj. La cavalleria russa ha già raggiunto i colli dei Carpazi.

Nella Prussia orientale non si segnalano sul fronte che scaramucce.

L'ala sinistra dell'esercito russo, al comando del gen. Brussiloff, ha compiuto in pochi giorni una marcia superba. Da Halicz, risalendo il Dniester, i russi sono arrivati a Stryj, città situata sull'affluente omonimo del Dniester, sul fianco dei Carpazi. Da Stryj passa la strada ferrata principale che dalla Galizia porta a Budapest.

Due siluranti austriache

presso le coste dalmate

BRINDISI, 7, ore 23.

Due siluranti austriache, già segnalate nel basso Adriatico da parecchi piroscafi provenienti da sud-est, continuano a navigare indisturbate, eludendo la vigilanza della flotta degli alleati. Il piroscafo Mikalis, giunto da Corfù, riferisce che a quindici miglia a nord-ovest dall'isola Fano le due siluranti gli passarono a poca distanza dalla prora, navigando a grande velocità verso la costa dalmata.

Fra due settimane l'Austria chiederà la pace?

Altri quattro corpi d'armata respinti fra Lublino e Cholm - Un'infelice sortita dei Tedeschi da Konigsberg.

PARIGI, 8.

Il « Matin » riceve da Petrograd:

Nei circoli ufficiali si conferma l'esattezza della notizia che quattro corpi di armata austriaci sono stati schiacciati fra Lublino e Cholm. Sono dunque in totale quasi undici corpi di armata austriaci che si trovano fuori combattimento.

Duecento cannoni sono stati presi dai russi in Galizia. Tutte le regioni conquistate in Galizia formano un governo generale russo.

Da altra parte stamane, secondo i circoli ufficiali, la guarnigione di Königsberg nella Prussia orientale, che aveva tentato una sortita è stata quasi annientata dalle truppe del generale Rennenkampf.

Tutti i superstiti sono prigionieri.

Essi raccontano di essere arrivati a Königsberg dalle rive del Reno.

I successi riportati dai russi durante gli ultimi otto giorni permettono loro di operare ormai dal lato che essi sceglieranno.

Nei circoli diplomatici russi e stranieri circola la voce che prima di 15 giorni Francesco Giuseppe avrà domandata la pace.

E' il solo mezzo che gli rimanga per evitare il disgregamento completo del suo impero; e allora un milione e 800,000 russi invaderanno la Germania a fondo.

Facciamo osservare ai nostri lettori che tanto la notizia del successo russo a Königsberg quanto quella dei 4 corpi austriaci schiacciati a Lublino sono finora di sola fonte francese e non ne abbiamo veruna conferma ufficiale.

Un figlio del governatore di Trieste

ferito nella battaglia di Leopoli

VENEZIA, 8.

La *Gazzetta di Venezia* riceve da Trieste:

Giungono per via privata notizie sulla disfatta austriaca in Galizia le quali contraddicono apertamente i comunicati del governo e dello Stato maggiore dell'i. r. esercito.

L'abbandono di Leopoli davanti all'attacco dell'esercito russo fu più che una ritirata una vera e propria fuga. I soldati non attesero gli ordini dai loro capi per lasciare in gran fretta le posizioni.

Ricchissimo fu il bottino dei russi i quali si impadronirono di enormi quantità di munizioni, di viveri, armi, carriaggi, ecc.

Le perdite degli uomini da parte austriaca furono ingenti. Basti dire che d'un intero battaglione del reggimento 97.o levato quasi tutto a Trieste sopravvissero 63 uomini.

Come si sa questo reggimento era composto per la massima parte di elementi italiani. Si afferma che tra i feriti della battaglia di Leopoli vi sia pure uno dei figli del governatore di Trieste, il principe di Hohenlohe, luogotenente nel 97.o reggimento.

Da Vienna

Commenti al bombardamento di Cattaro - L'enorme percentuale di ufficiali feriti - Principi imperiali sotto le armi.

VIENNA, 8.

I giornali viennesi commentano con tono ironico i bombardamenti di Cattaro da parte della flotta francese.

La Neue Freie Presse *scrive: Chiunque capisce qualche cosa di strategia navale sa che un'azione seria contro porti fortificati può svolgersi solo quando la flotta nemica è stata sconfitta. Ad ogni modo l'ammiraglio francese si è accontentato di bombardare i vecchi forti esterni di Cattaro e non si è arrischiato di andare più in là, forse pensando che sarebbe entrata in azione anche la flotta austriaca la quale per motivi speciali al pari della flotta tedesca mantiene ora un contegno di attesa.*

Continuano a giungere a Vienna dalla frontiera treni ricolmi di feriti. Nei primi 4 giorni di settembre ne sono giunti seimila. Si nota che tra i feriti la percentuale degli ufficiali è fortissima.

I giornali riferiscono che il principe Felice di Parma, fratello della arciduchessa Zita, si è arruolato volontario in un reggimento di dragoni e partirà quanto prima per il fronte settentrionale. Al principio della guerra anche gli altri fratelli dell'arciduchessa Zita e precisamente i principi Sisto, Saverio e Renato, avevano chiesto di essere arruolati, ma il loro desiderio non fu esaudito, mancando essi di educazione militare. I principi si inscrissero perciò alla Croce Rossa.

La Zeit *dice che poco prima della occupazione russa di Leopoli, quel tribunale militare condannò a morte 4 contadini russofili, che si erano assunti il compito di condurre le forze russe attraverso una regione paludosa per strade conosciute soltanto dagli abitanti.*

Si fortifica Vienna e il Danubio

PETROGRAD, 7.

Si ha da Leopoli:

Dopo la caduta della città 20,000 uomini lavorano febbrilmente alle fortificazioni di Vienna e parecchie migliaia fortificano le rive del Danubio.

e i Ministri tengono Consiglio

VIENNA, 7.

Sotto la presidenza del ministro degli esteri, conte Berchtold, ha avuto luogo una conferenza di Ministri. Vi hanno partecipato i Presidenti del Consiglio austriaco ed ungherese Sturgkh e Tisza, il Ministro della guerra, Krobatin, il Ministro delle Finanze comune Bilinski, il Ministro della difesa nazionale Georgi, il Ministro degli « Honveds » Hazai ed il contrammiraglio Kaiser.

NOTE VIENNESI

Disoccupazione e fermento

VIENNA, 6.

Iermattina l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe ebbe ripetuti colloqui a Schönbrunn con l'Imperatore e al Ministero della guerra con il ministro comune austro-ungarico della guerra generale Krobatin. Il passaggio frequente dell'automobile dell'arciduca ereditario tra la folla dei viennesi, che attendeva i convogli dei feriti, destò vivo interessamento e curiosità. Nulla finora è trapelato sulle cause di questo via-vai arciducale. Qualcuno sussurra della possibilità di eventuali abdicazioni al trono.

✦ ✦ ✦

Contro i russi è caduto pure quel capitano Gerö, che come comandante della famosa guardia militare del Parlamento ungherese, introdotta dal presidente del Consiglio conte Tisza per domare la opposizione, aveva preso a sciabolate in piena aula il deputato di opposizione Hederwary.

✦ ✦ ✦

Si annuncia da Praga, che è stato arrestato dalle autorità austriache il deputato al Parlamento di Vienna e capo del partito czeco radicale di Boemia dottor Klofac. S'ignorano i motivi dello arresto.

Al principio della guerra si era diffusa la notizia che Klofac fosse stato fucilato. La notizia dunque non era vera. L'arresto, comunicato ora anche dal « Neues Wiener Tagblatt » non mancherà di provocare vivo fermento fra gli czechi di Boemia, ove Klofac godeva grande popolarità per il suo atteggiamento di fervente apostolo della causa slava. Il suo arresto è certo un sintomo delle tendenze che vanno facendosi sentire fra gli czechi di Boemia all'avvicinarsi delle truppe russe.

VICE.

LA GUERRA AUSTRO-SERBA

Dati precisi sul bottino fatto allo Jadar

NISCH, 6.

Una nota ufficiosa dice:

Il Correspondenz Bureau continua a negare la schiacciante disfatta di Tzer Jadar. Abbiamo già annunciato ciò che tutti qui, comprese le missioni estere, hanno saputo. Migliaia di prigionieri sono stati condotti qui. Una parte dei cannoni tolti ai nemici si trovano a Nisch, altri a Kragujevatz e il resto in altri centri della Serbia.

Preciseremo il nostro bottino a mano a mano che verrà fatto l'inventario.

Per Nisch diciamo che una batteria di sei pezzi da campagna, che è la prima della 5.a divisione della artiglieria della Landwehr, porta sull'affusto l'iscrizione I fmy. Lk e le cifre da uno a sei. Ogni cassone porta inciso 8 cm.15 anno 1907 e i numeri rispettivamente 654, 495, 501, 606, 608 e 933. L'affusto porta la marca di fabbrica: « Artillerie Zeng fabrik Arsenal Wien. » Questa batteria è completa con munizioni e casse. Fu constatato che il nemico tirò un solo colpo.

Oltre questa batteria vi sono 15 cannoni da campagna dello stesso calibro della fabbrica Skoda appartenenti al 24.o reggimento. Essi sono di differenti batterie: prima batteria di 3 cannoni; numero del cannone 2, numero del tubo 2673; numero del cannone 4, numero del tubo 389; numero del cannone 5, numero del tubo 2641. Seconda batteria, numero del cannone 2, numero del tubo 602. Terza batteria, numero del cannone 4, numero del tubo 436.

Quarta batteria: numero del cannone 7, numero del tubo 2340, numero del cannone 6, numero del tubo 1060, numero del cannone 11, numero del tubo 428, numero del cannone 3, numero del tubo 2242, numero del cannone 5, numero del tubo 2236, numero del cannone 6, numero del tubo 2230, numero del cannone illeggibile, numero del tubo 2239.

Quinta batteria: numero del cannone 2, numero del tubo 294, cannone senza numero, numero del tubo 282 e finalmente un cannone senza altra indicazione che il numero del tubo 3618.

Sei mitragliatrici sistema Scwarzlos numero 34-02-3126-3524-1113-3127 e 349, marca di fabbrica: Vaffenfabrik Steyer 1913: queste mitragliatrici sono con tutti gli accessori e munizioni; un motore per aeroplano tipo Bleriot ed un motore Gnome 4864 numero 1871.

Appena saranno stati inventariati altri cannoni che si trovano in altre località, se ne pubblicheranno i dati. A questi bottino si deve aggiungere una enorme quantità di fucili, cartucce e sacchi tolti al nemico.

L'atteggiamento della Bulgaria

Una protesta ufficiosa

VIENNA, 8.

Il « Correspondenz Bureau » ha da Sofia: I capi dei partiti di opposizione russofili avendo pubblicato nel loro organi un comunicato nel quale incolpano il Governo di violare la neutralità col permettere il passaggio di marinai tedeschi e di materiale da guerra attraverso il territorio bulgaro e di provocare così la Triplice Intesa, l'ufficioso «Narodni Prawa» protesta con inconsueta energia contro queste accuse che respinge come calunnie e menzogne. E' incredibile — scrive il giornale — che i capi di grandi partiti di deputati della Sobranje che pretendono di difendere la libertà del popolo possano abbassarsi in tal modo da commettere un tradimento ed uno spionaggio contro la propria patria e provocare influenze estere e controllare il Governo della Bulgaria. Simili traditori e spie vogliono parlare di salvataggio della patria mentre hanno relazioni segrete con le Legazioni estere. I cittadini bulgari riconosceranno nel comunicato dell'opposizione quali scopi essa persegue; il Governo però deve prendere i provvedimenti necessari per prevenire nell'avvenire simili tradimenti e spionaggi.

Ieri pubblicammo la informazione, assolutamente esatta, secondo la quale la Bulgaria non permetterebbe in nessun caso il passaggio di truppe turche sul suo territorio, avente per obbiettivo di assalire la Grecia. Oggi — riconfermando quella notizia — siamo in grado di aggiungere che la Bulgaria non solamente si opporrebbe ad ogni azione turca contro le potenze balcaniche favorevoli all'Intesa; ma cercherebbe la maniera come entrare in trattative per negoziare questa sua neutralità, ch'essa assicurerebbe amichevole per i popoli balcanici. Aggiungiamo che i governi balcanici interessati non sono affatto contrari a queste avances bulgare e sarebbero anzi disposti ad assicurare alla Bulgaria il diritto ad equi compensi territoriali ad azione finita.

I polacchi contro la Polonia

VIENNA, 7.

Fra un'entusiastica dimostrazione di simpatia del pubblico ha avuto luogo nel pomeriggio la partenza della prima compagnia di legionari polacchi di Vienna per Cracovia.

La Cina e l'assedio di Tsing-Tao

PARIGI, 8.

Il « New York Herald » riceve da Pekino:

« Delle proteste sono state presentate al Governo cinese dai Ministri di Austria e di Germania contro l'estensione data dal Giappone alla zona di guerra nelle vicinanze di Tsing-Tao.

La risposta cinese viene ora pubblicata. Essa richiama l'attenzione della Germania e dell'Austria sul fatto che la Germania ha violato essa stessa la neutralità della Cina, fortificando Tsing-Tao e minacciando di iniziare delle operazioni militari nel caso che la Cina si fosse opposta a queste misure.

Attualmente — dice la risposta cinese — il Giappone è costretto a impiegare la forza per espellere i tedeschi da Tsing-Tao che era semplicemente data in affitto, ma non ceduta alla Germania. »

La Bulgaria si opporrà al passaggio delle truppe turche

PARIGI, 7.

Si ha da Sofia, 6: Malgrado gli sforzi della diplomazia tedesca, il Governo bulgaro ha deciso di opporre agli eserciti turchi che debbono dirigersi verso la Grecia, attraversando il territorio bulgaro, una resistenza armata. Le due divisioni del sud della Bulgaria sono già mobilizzate fra Filippopoli e Drama.

I negoziati turco-greci

VIENNA, 7.

La « Sudslavische Correspondenz » dice che il suo corrispondente a Costantinopoli ha ricevuto, in seguito ad ordine del Gran Visir, una dichiarazione in cui si dice che le informazioni relative ad una piega critica nelle relazioni turco-greche diffuse negli ultimi giorni con premeditazione sono infondate. I negoziati con la Grecia furono aperti in modo favorevole e sono continuati fra Halil bey e i delegati greci con la speranza di successo. E' falso che la Turchia armi contro la Grecia. Essa arma invece per proteggere la sua neutralità. Essa desidera di giungere ad un accordo pacifico con la Grecia circa la questione delle isole da essa occupate e crede che regnino anche ad Atene le stesse intenzioni.

I Tedeschi sgombrano il nord del Belgio

Episodi di guerra e comenti della stampa parigina

I tedeschi sgombrano il Belgio settentrionale

ANVERSA, 8.

Le divisioni territoriali che occupavano la Campine e il Limbourg belga si sono ritirate. Tutto il Belgio dalla frontiera settentrionale fino alla linea Lovanio-Diest è dunque sgombrato dai Tedeschi. L'esercito belga si prepara ad occupare i territori abbandonati dal nemico ed a prendere l'offensiva.

Il bombardamento aereo di Anversa

Piccoli successi belgi

ANVERSA, 7.

Uno *Zeppelin* ha lanciato sulla città sei bombe. I danni sono insignificanti. Colpito dai tiri dei forti esso ha lasciato cadere un'altra diecina di bombe e poi è fuggito.

Un velivolo tedesco con due aviatori ha volato sopra Gand e l'ha bombardata, ma è stato abbattuto poco dopo a Sotterghem. I due aviatori feriti sono stati condotti ad Anversa.

Il quartier generale ha arrestato i sudditi tedeschi e austro-ungarici, che devono lasciare il Belgio entro 24 ore. I tedeschi e gli austro-ungarici naturalizzati belgi devono lasciare le posizioni fortificate di Anversa.

I tedeschi hanno sgombrato Termonde dopo avervi appiccato parecchi incendi. Il nemico ha fatto poi saltare il ponte sulla Schelde e ha diretto un attacco contro la parte sud-ovest della posizione, ma è stato respinto dopo aver subito considerevoli perdite.

Due ufficiali aviatori tedeschi fatti prigionieri dai belgi

OSTENDA, 7.

Un aeroplano tedesco, probabilmente in seguito ad una panne, ha atterrato ieri sera. L'apparecchio è rimasto distrutto. Esso portava a bordo due ufficiali, uno dei quali era ferito al viso. Essi sono stati fatti prigionieri dai gendarmi inviati da Gand.

Un ufficiale superiore tedesco, che si trovava in cura in un ospedale di Bruxelles, ha dichiarato al chirurgo che lo curava, che l'esercito tedesco perderebbe tre quarti dei suoi effettivi prima di impadronirsi di Parigi.

La città di Bruxelles è calma. Una gran parte delle truppe d'occupazione è stata mandata presso Tirmonde. Etterbek è sempre occupata dall'artiglieria.

Un principe tedesco sarebbe morto in seguito alle ferite riportate, malgrado un intervento chirurgico.

Il Governatore militare tedesco di Bruxelles obbliga le guardie civiche disarmate che sono rimaste a Bruxelles a collaborare nell'esecuzione dei lavori di difesa, facendo loro specialmente scavare trincee. Ciò costituisce una nuova violazione dei diritto delle genti.

I Russi nel settore occidentale

COMO, 8, ore 9.

La « Provincia di Como » annunzia di aver avuto da persone giunte da Londra che i Russi sbarcati in Francia sarebbero 250,000, fra i quali 30,000 cosacchi del Don.

La notizia che noi abbiamo dato per i primi dello sbarco di due corpi d'armata russi (80,000 uomini) da Arcangelo in un porto del settore occidentale della guerra, è confermata da moltissime parti con maggiore o minore precisione, nè finora è intervenuta alcuna smentita diretta dalle capitali interessate.

Dobbiamo però avvertire che gli *attachés* militari a Roma delle Potenze della Triplice Intesa dichiarano di non esserne informati. Essi ritengono che la Russia non possa distrarre forze dal teatro orientale della guerra, data la grandiosità del suo piano. La Russia vuol battere nel più breve tempo possibile gli eserciti austriaci per potersi rivolgere contro la Germania. In previsione che questa, preoccupata dagli avvenimenti, si metta nel settore occidentale sulla difensiva per esercitare il massimo sforzo contro la Russia, lo Stato Maggiore russo, il quale ubbidirebbe al criterio che bisogna fare una cosa alla volta, non dovrebbe essersi indotto a mandare truppe sopra un teatro così lontano dove gli alleati oppongono già da soli così valida resistenza alla pressione teutonica.

Aviatori francesi scampati per miracolo dai proiettili tedeschi

BORDEAUX, 8.

Il 22 agosto scorso alle ore 11,30 il tenente Roeckel partì col capitano Simon dello Stato maggiore dell'esercito, come osservatore, dal terreno di atterramento del posto di comando di Maville per riconoscere i movimenti del nemico nella regione di Longwy, Arlon e Virton.

L'apparecchio si trovava a un'altezza di 1800 metri sul bosco di Musson a 13 chilometri a nord-est di Longwy quando si trovò improvvisamente sotto il fuoco ben regolato di una batteria custodita da un dirigibile tedesco ancorato presso Halouzy. In seguito ad una esplosione vicinissima, l'aeroplano fu gravemente scosso e il motore si fermò. L'apparecchio perdè l'equilibrio, fece una vertiginosa discesa e non potè essere rialzato che a duecento metri dal suolo, malgrado gli sforzi che i piloti facevano, dopo il momento di violento impressione prodotta in loro dall'esplosione. Il tenente era deciso a non cadere nelle mani del nemico e discendere piuttosto sulla città di Longwy ove si sarebbe infallibilmente sfracellato: ma per l'insistenza dell'osservatore egli atterrò a trecento metri a sud-ovest di Longwy davanti alla linea di fuoco francese che ripiegava momentaneamente sotto il fuoco della fanteria e dell'artiglieria tedesca. Dopo qualche secondo di riflessione, avendo esaminato lo apparecchio sotto una pioggia di proiettili e di granate il tenente Roeckel con ammirevole sangue freddo spiegò al suo osservatore il modo di muovere l'elica. Ambedue ripartirono ed un'ora dopo l'apparecchio rientrava nel terreno di atterramento del posto di comando riconducendo i due passeggeri sani e salvi.

La Germania occuperà le coste francesi

BERLINO, 8.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice:

Finchè dura la guerra con la Gran Bretagna la necessità della Germania di estendere quanto più può la sua base costiera si impone. La fiducia dell'Inghilterra si fonda sulla speranza di tagliare alla Germania la via del mare e così affamarla. Questo è un errore, ma ad ogni modo l'Inghilterra potè basare la guerra su questo principio perchè la costa germanica del mare del Nord può da lei facilmente essere chiusa.

Ora quale è per la Germania la naturale conseguenza? Ampliare le sue coste sulla Manica e sulle coste atlantiche francesi. Con tale occupazione, occupazione estesa quanto più al sud è possibile, cesserebbe per l'Inghilterra la possibilità del blocco ed essa sarebbe costretta contro voglia a mutare radicalmente il piano di guerra e a dividere le sue forze. Questa vasta occupazione costiera è una necessità contro l'Inghilterra e nello stesso tempo di una grande utilità contro la Francia, a cui taglia le vie di rifornimento che le servirono nella guerra del '70. Ma se la pace potesse concludersi con la Francia, questa pace potrebbe avvenire ad una sola condizione: che le coste francesi rimanessero in mano ai tedeschi fino alla fine della guerra con la Gran Bretagna, almeno.

LA GUERRA EUROPEA

Il teatro di operazioni austro-russo

L'Austria-Ungheria è in contatto con la Russia su una frontiera di circa 900 chilometri, che è la frontiera galiziana. Questa frontiera parte da Myslowitz — al confine austro-russo-tedesco — risale per alcuni chilometri la Przemza — affluente della Vistola — fino alla confluenza con la Vistola stessa, segue poi l'orlo dell'altipiano al nord di Cracovia, raggiunge un'altra volta la Vistola a Nipolomice, e segue questo fiume fino alla sua confluenza con la San. Fino a questo punto la frontiera austriaca abbraccia il cuneo polacco russo di Varsavia. Da questo punto essa segue una linea puramente convenzionale, dopo aver costeggiato per [illegible] chilometri ancora il corso della San. Questo fiume costituisce un ostacolo serio per l'abbondanza e l'impeto delle sue acque. La frontiera taglia il Bug e lo Styr — affluente del Pripiet, affluente a sua volta del Dnieper — e raggiunge il Podhorce; discende il burrone in fondo al quale scorre questo fiume, risale quindi il Dniester, e tocca il Pruth, in territorio rumeno.

Il paese di frontiera

Si cercherebbero invano lungo tutto questo sviluppo di frontiera ostacoli naturali adatti ad arrestare la marcia di eserciti. La Galizia e la Bucovina appartengono già alla pianura dell'Europa orientale; sono state chiamate *la scarpata settentrionale dei Carpazi*: è una scarpata che l'Austria ha tutto l'interesse di disputare accanitamente al nemico in guerra. Questa frontiera ha sempre costituito la grande preoccupazione dello Stato Maggiore austro-ungherese. Questa scarpata di Galizia è compresa tra la grande catena dei Carpazi e le immense paludi della Polesia, e forma una comunicazione naturale fra le pianure della Russia meridionale e l'Europa occidentale. I popoli dell'Asia nelle loro migrazioni hanno nei tempi dei tempi traversato questa regione. Oggi, ferrovie molto importanti dal punto di vista del transito seguono la medesima via, che è dettata dalla natura.

I principali corsi d'acqua che attraversano questo paese di frontiera sono la Vistola, il San, il Dniester, i quali dividono il paese in tre regioni: la occidentale è montuosa ancora e accidentata, molto boscosa verso il sud, con delle alture riva sinistra del San, verso Przemysl e sabbiosa verso il nord; la parte nord-est è divisa in due dal dorso del paese che segue la linea Jaroslaw-Leopoli-Tarnopol, e ha al nord alture sabbiose e isolate, al sud numerosi corsi d'acqua paralleli e incassati; ha terra nera e fertile, molto vischiosa dopo le piogge; questa contrada è chiamata il *granaio di Galizia*; la regione sud-est che comprende la Bucovina è montuosa e molto boscosa, ha belle praterie e nelle vallate coperte ha grande quantità d'alberi *fruttiferi*. Le vie, come in tutto il resto del paese vi son ben tenute. La Galizia e la Bucovina possiedono grandi ricchezze minerali, ferro, zingo, piombo, salgemma, petrolio. Le città principali sono Leopoli, Przemysl, Cracovia in Galizia, Czernowitz in Bucovina.

Il dominio austriaco

La Galizia è la parte attribuita all'Austria nel primo smembramento della Polonia. E' una delle provincie dove il Consiglio aulico ha sempre applicato il massimo del macchiavellismo della formula classica del *Divide et impera*. I nobili polacchi ebbero come appannaggio tutte le cariche vessatorie come esattori di imposte, agenti di reclutamento, esecutori di pene corporali, ecc. I contadini ruteni, che non potevano comperare terre, consideravano in conseguenza le autorità austriache come protettrici tutelari, poichè esse son quelle che ricevono le loro lagnanze e accordano sgravi.

Nel 1846, proprio a istigazione dell'Austria si organizzò una vera rivolta contro la nobiltà, nella quale perirono numerosi nobili polacchi, soli 1,500 nel solo distretto di Tarnow.

La Galizia è un paese slavo, ma non ha più unità politica; la parte occidentale è polacca, e sogna ancora una ricostituzione del regno polacco, mentre la parte orientale a l'est del San è rutena, e tende piuttosto a riunirsi alla Russia. Il dominio austriaco però, con la politica [illegible]letta, è riuscito abbastanza a smorzare e disperdere queste tendenze.

La Bucovina proviene all'Austria dallo smembramento dell'Impero ottomano; è una terra moldava che fu annessa all'Austria nel 1877. Gli slavi, per la maggior parte ruteni, vi sono in maggioranza; i rumeni non vi occupano che la parte meridionale del paese. Gli israeliti vi sono numerosissimi, altrettanto che in Galizia: il contadino vi è miserabile e rovinato dall'usura.

Vie di comunicazione

La Galizia è irretita in tutti i sensi da buone strade che per la solidità della costruzione sono paragonabili alle grandi strade di Francia. Essa è messa in comunicazione con la Ungheria per le numerose vie dei Carpazi, e con Vienna per le vie della *trouée* dell'Oder.

Una strada ferrata molto importante dal punto di vista commerciale attraversa la Galizia parallelamente alla cresta dei Carpazi. Essa conduce da Cracovia fino a Czernowitz e si prolunga fino a Galatz. A Przemysl, a Stry, a Stanislawos, si attaccano dei tronchi importanti che si riuniscono a Leopoli e che si biforcano di nuovo a Krasne, per condurre in Wolhynia, per Brody, e in Podolia per Tarnopol.

Cracovia è collegata a Vienna per la linea di Oderberg e per la *trouée* dell'Oder. La Galizia è collegata all'Ungheria dalle due linee di Tarnow e di Chirow: due altre linee sono quelle da Stry a Munkacs e da Suczawa a Sziget. Queste due linee, che sono recenti, hanno migliorato grandemente la situazione strategica della Galizia rispetto alla Russia.

In complesso, l'Austria dispone per la concentrazione delle sue truppe nel teatro d'operazione di Galizia, di tre linee strategiche. La Russia ne possiederebbe, nominalmente cinque; ma di queste, sostanzialmente, con la adunata sul fronte polacco, non può adoperarne che due, o tre al più: quelle che fanno capo in Polonia e in Wolhynia: sono inadoperabili quelle che fan capo in Podolia e in Bessarabia, che presupporrebbero un'adunata a Kiew.

La difesa della Galizia

Il concetto di difesa della Galizia consisteva, secondo i piani austriaci, nello appoggiarsi sui principali corsi d'acqua, oltre che sulle piazze forti di Cracovia e di Przemysl. Dopo parecchie disfatte in questa provincia, l'esercito austriaco può sempre ritirarsi sui Carpazi boscosi e difendere questa catena di montagne occupando i punti di convergenza delle vallate superiori sul versante meridionale; ma bisogna osservare che la poca profondità del teatro d'operazione galiziano espone quest'esercito a essere preceduto dal nemico ai punti di passaggio della parte centrale della catena e ad essere tagliato in due, oppure a essere disturbato nella sua ritirata, e grandemente compromesso. Di più le vie di Vienna per la Moravia e per la vallata della Waag si troverebbero, così, scoperte.

Secondo i piani austriaci, se, al contrario, l'esercito battuto verso Leopoli si ripiega all'ovest dietro la San, poi dietro il Wysloka e il Donajec, appoggiando la sua destra alle montagne di cui conserva i passaggi carrozzabili, copre in una volta Vienna e Budapest, prende una posizione di fianco in rapporto alla Polonia russa, forza il nemico a seguire il suo movimento eccentrico, e dopo essersi riorganizzato in una contrada di difesa facile fra Cracovia e il massiccio del Tatra, può di nuovo prender l'offensiva sia all'est, sia al nord. Una offensiva russa sulla riva sinistra della Vistola, seguita dall'attacco della linea della Vistola tra Cracovia e Sandomir, renderebbe questa ritirata laterale impossibile.

In ogni caso, l'esercito austriaco, costretto ad abbandonare la Galizia, si ripiegherebbe — sempre secondo i piani austriaci quali risultano prestabiliti — per le vie di Dukla, del Donajek e dell'Arva, sulla regione montagnosa dell'Alta Ungheria. Esso ne conserverà tutti gli sbocchi e minaccerà così le linee di operazione su Vienna e su Budapest; esso forzerà così i Russi a sospendere la loro marcia vittoriosa e a venire ad attaccare nella forte posizione che esso occuperà.

I punti principali che dovrà conservare in questo caso sono « Eperies », che è fortificata, la posizione di « Budanes », Kaschau, Miskolcz, Waitzen, i « defilés » del Poprad e del Donajec, la alta vallata dell'Arva, e il passaggio della Jatlunka.

Le piazze forti

La piazza forte di Cracovia forma testa di ponte sulla Vistola, e fiancheggia la linea che forma questo fiume fino al confluente del San; e, in caso in cui questa linea sia attaccata permette alle truppe austriache di sboccare al di dietro del nemico. Cracovia sbarra la « trouée » dell'Oder, e forma il migliore appoggio di quella ritirata laterale di cui parlavamo più sopra, per l'esercito che fosse battuto — come è il caso presente — presso Leopoli. Cracovia è sulla riva sinistra della Vistola, che, in questo punto, ha un centinaio di metri di larghezza, e molta profondità. Il paese, nei dintorni della città, è una pianura leggermente ondulata, favorevolissima al movimento delle truppe.

La collina di Brouislaw, tra la Rudawa e la Vistola, domina la pianura da 130 metri. Al sud, le colline di Krzemionka e di Baranowka dominano da 50 metri il corso della Vistola.

Przemysl e Iaroslaw sono altre due piazze forti della Galizia. Przemysl è più vicina alle montagne e si trova al punto di riunione delle linee di Cracovia, Leopoli e Chyrow; essa non è che a 25 chilometri da Chyrow, e forma con questa città una posizione centrale che sbarra le più importanti comunicazioni con l'Ungheria. Furono consacrate somme enormi alle fortificazioni di Przemysl; ma dopo il 1873 queste fortificazioni non furono altrettanto curate, fino agli ultimi tempi, quando altre somme vi sono state dedicate. Ma, dopo il 1866 la Austria cominciò a fortificare anche Iaroslaw sul San, un poco più a nord di Przemysl. E per un lungo periodo di tempo grandi furono le esitazioni dello Stato maggiore austriaco per quale delle due fortificazioni fosse la più importante e da curar meglio dal punto di vista strategico. Iaroslaw sembra prestarsi meglio, perchè più favorevolmente situata per uno sbocco offensivo e appoggerebbe nelle migliori condizioni una ritirata sia su Chyrow, sia su Cracovia. Checchè ne sia, crediti importanti sono stati impiegati sia per questa fortificazione come per quella di Przemysl, dove anzi, nel 1882 una direzione del genio fu installata. Del resto, non è una piazza-forte in un posto o in un altro che poteva bastare alla difesa della Galizia: al modo stesso che nella frontiera franco-tedesca, in Galizia è necessità di tutta una regione fortificata che appoggi i movimenti degli eserciti; l'organizzazione di questa regione centrale si appoggia ai forti a Sambor, Chyron, Przemysl e Iaroslaw.

Dietro a questa regione fortificata sono i Carpazi dietro la cui barriera è la piazza forte di Eperies, sulla Torissa, che sbarra la via da Tarnow a Miskolcz; c'è poi la forte posizione di Branisko. Infine la piazza di Komorn, sul Danubio, alla punta della Grande Schütt, occupa una posizione centrale tra Vienna e Budapest: essa appoggia la difesa a queste due capitali contro un attacco veniente dal nord, e protegge le loro comunicazioni, formandone il ridotto della difesa, da qualunque parte venga l'attacco.

IL GENERALE DANKL

Ancora Lovanio

Il palazzo municipale salvo - La biblioteca distrutta - Il campanile della cattedrale caduto.

BERLINO, 8.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Abbiamo avuto occasione di parlare col direttore della *Deutsche Bank*, *Helfferich*, il quale ritorna proprio adesso da un viaggio nel Belgio.

Egli ha anche visitato Lovanio e dice che non si può parlare di distruzione totale della città. Sono stati bombardati e incendiati completamente soltanto i quartieri dell'est ove, dopo che la città si fu pacificamente arresa, le nostre truppe furono attaccate con finzione e sistematicamente con un fuoco continuo di fucileria. Innanzi tutto nelle strade che conducono alla stazione, ossia nella direzione di Tirlemont e in quelle che conducono al centro della città tutte le case sono seminate di traccie di proiettili il che prova come ogni parte delle vie abbia dovuto esser presa di assalto. Invece l'intera metà della città nella parte meridionale e nella parte ad ovest è quasi interamente incolume. Numerose case portano la scritta: « Qui abitano persone ben intenzionate. Si prega di risparmiarle ». Il Palazzo Municipale, perla di Lovanio, non è affatto danneggiato: esso è stato salvato dalle nostre truppe.

Gli ufficiali che hanno partecipato alla lotta nelle vie raccontano che i nostri soldati hanno cercato pompe da incendio per estinguere le fiamme nelle case che bruciavano in vicinanza del Municipio per salvare quel gioiello di architettura dalla rovina. I soldati eseguirono lavori di salvataggio mentre gli abitanti di Lovanio continuavano a tirare su di essi. Disgraziatamente non si riuscì a salvare la preziosa biblioteca della Università. La torre della cattedrale è crollata, ma la navata della chiesa è invece rimasta intatta.

Gli Americani del Nord contro la Germania

LONDRA, 7.

Il « Daily Telegraph » riceve da New York che le enormi illimitate ambizioni della Germania le hanno creato in America un'atmosfera di diffidenza.

Questo sentimento è stato aggravato enormemente dagli avvenimenti del primo mese di ostilità.

Attualmente una grande massa del pubblico americano legge con compiacimento i numerosi articoli e le interviste con personaggi competenti in materia militare, pubblicati dai giornali, i quali affermano alla unanimità che la Germania non potrà uscire vittoriosa dalla guerra, malgrado la sua avanzata in Francia.

« Questa — dice uno scrittore competente — non è la guerra fatta per salvare Parigi, nè per salvare la Francia; ma è una guerra che vuol salvare l'Europa. Gli alleati sacrificheranno ogni cosa purchè alla fine la Germania sia battuta. Il progetto tedesco di instaurare una aristocrazia militare è caduto ».

Spie tedesche anche a Bordeaux!

PARIGI, 8.

Da Bordeaux si telegrafa ai giornali che la città presenta un insolito aspetto. I grandi alberghi sono stati requisiti dall'autorità per i Ministri e per alti funzionari. Anche parecchie ville signorili sono state requisite.

La polizia ha arrestato in un quartiere centrale di Bordeaux un tedesco, certo Guglielmo Baker e la sua amante, Maria Duchêne. Esso era giunto da Parigi, ove non si sa come, aveva potuto procurarsi dei documenti in base ai quali passavano come sudditi inglesi. Nelle loro valigie sarebbero state trovate carte compromettenti.

LA BERNARDINERPLATZ E IL TEATRO MIEJSKI A LEOPOLI

Il Cancelliere germanico dice ai giornalisti americani che la colpa della guerra si deve attribuire all'Inghilterra.

BERLINO, 7.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung riproduce le seguenti dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero ai rappresentanti della stampa americana, fatte il 2 corrente al Gran Quartiere Generale: Ignoro ciò che si pensa agli Stati Uniti sulla guerra attuale. Suppongo, nondimeno, che lo scambio di telegrammi fra l'Imperatore e lo Czar ed il Re d'Inghilterra saranno stati conosciuti frattanto laggiù.

Questi telegrammi dimostreranno irrefutabilmente dinanzi alla storia che l'imperatore Guglielmo cercò fino all'ultimo momento di mantenere la pace. I suoi sforzi rimasero però vani, perchè la Russia era decisa alla guerra ad ogni costo e perchè l'Inghilterra, la quale, durante decine di anni incoraggiò il nazionalismo germanofilo in Francia ed in Russia, lasciò passare un'occasione ammirabile che le si presentava per dimostrare il suo amore per la pace, che affermò tanto spesso, perchè, senza di ciò, almeno la guerra tra la Germania e la Francia e l'Inghilterra avrebbe potuto essere evitata. Quando gli Archivi si apriranno, il mondo potrà apprendere quante volte la Germania tese la mano pacifica all'Inghilterra, ma l'Inghilterra non voleva l'amicizia con la Germania.

L'Inghilterra, gelosa dello sviluppo della Germania e sentendo che in numerosi campi sarebbe sorpassata dalla attività e dal lavoro dei tedeschi, desiderava di abbattere con la forza brutale la Germania, come già abbattè la Spagna, l'Olanda e la Francia. Essa giudicò che adesso il momento era venuto, e così l'ingresso delle truppe tedesche nel Belgio, le fornì il pretesto sperato per partecipare alla guerra. La Germania fu costretta a questa entrata nel Belgio, perchè doveva prevenire l'entrata in Belgio progettata dai Francesi. Il Belgio non attendeva del resto che l'istante in cui i Francesi entrerebbero nel suo territorio per unirsi a loro.

Che si trattasse per l'Inghilterra di un pretesto è provato dal fatto che sir E. Grey già nel pomeriggio del 2 agosto, prima della violazione della neutralità del Belgio da parte della Germania, promise all'ambasciatore francese a Londra l'aiuto dell'Inghilterra senza restrizione pel caso in cui la flotta tedesca attaccasse le coste francesi. Ma la politica inglese, che si atteggia sempre a campione della libertà e del diritto, si alleò colla Russia, rappresentante il dispotismo più spaventoso, col paese che non conosce la libertà intellettuale, nè religiosa, che calpesta la libertà dei popoli come degli individui.

L'Inghilterra già comincia a comprendere che fece un falso calcolo e che la Germania si renda padrona dei suoi nemici; perciò essa tenta con i mezzi più meschini di fare almeno torto per quanto è possibile alla Germania nel commercio e nelle colonie, eccitando, senza occuparsi delle conseguenze per la civiltà in genere e per la razza bianca, il Giappone ad un atto di banditismo contro Kiao Ciao, portando i negri africani alla lotta contro la Germania nelle colonie, ed infine, dopochè il servizio di informazioni della Germania è stato interrotto, cominciando contro di noi una campagna di menzogne. Così l'Inghilterra racconterà ai nostri compatrioti che le truppe tedesche incendiarono villaggi e città belghe, ma non si dirà che le giovanette cavarono gli occhi ai feriti senza difesa sui campi di battaglia, che i funzionari belgi invitarono a pranzo i nostri ufficiali e li uccisero a revolverate alla tavola stessa e che, contro ogni diritto internazionale, la intera popolazione civile belga fu sollecitata; ed essa, dopo un'accoglienza da principio simpatica, si gettò alle spalle sulle nostre truppe, con le armi nascoste, in modo orribile. Le donne belghe tagliarono la gola ai soldati che, essendosi installati nelle case, si erano addormentati.

L'Inghilterra non dirà neppure nulla sui proiettili dum-dum che i Francesi e gli Inglesi hanno adoperato malgrado le convenzioni di umanità, proiettili che voi potete qui vedere nel loro imballaggio originale, come furono trovati sui prigionieri francesi ed inglesi.

L'Imperatore mi autorizza a dire ciò, ed a dichiarare che ha piena fiducia nel sentimento di giustizia del popolo americano, il quale non si lascerà trarre in inganno dalla guerra di menzogne che gli avversari conducono contro di noi. Chi ha vissuto in Germania dal principio della guerra ha potuto osservare egli stesso il grande slancio morale dei Tedeschi, che partono con gioia per la guerra, per difendere il loro diritto all'esistenza, e sa che questo popolo è incapace di una crudeltà inutile e di ogni brutalità. Vinceremo, grazie all'ardore morale che la giusta causa dà alle truppe, e siamo certi che anche le più grandi menzogne non riusciranno a nascondere le nostre vittorie, come il nostro diritto.

Una piccola nave inglese distrutta da una mina

Il "Pathfinder,, affondato nel Mare del Nord

L'ESPLORATORE « PATHFINDER »

LONDRA, 7, ore 18.

Il piroscafo « Runo » si trovava stamane all'imboccatura della Tyne quando urtò in una di quelle mine galleggianti di cui i tedeschi hanno seminato il Mare del Nord.

Il piroscafo stava per affondare quando fu scorto dallo scouts « Pathfinder » che incrociava in quei pressi. Incurante del pericolo, lo scouts si precipitò sul luogo alla massima velocità senza prendere, per l'urgenza visibile del pericolo, le precauzioni che sono d'uso in acque minate. All'improvviso si vide la nave sollevarsi come un delfino sulle acque, ricadere e quasi immediatamente scomparire.

Il « Pathfinder » che era uno scouts di 3000 tonnellate, armato di dieci piccoli cannoni antisiluranti e capace di oltre 25 nodi di velocità, doveva avere urtato in una di quelle mine che erano state disperse al principio della guerra lungo le coste inglesi dai sottomarini tedeschi, e dalla « Konigin Luise » che ne fu vittima.

Non si sa se qualcuno dell'equipaggio sia riuscito a salvarsi.

Il laconico comunicato ufficiale sull'affondamento del « Pathfinder », che era stato varato dieci anni fa e si poteva considerare col « Sentinel » il prototipo degli scouts, avverte soltanto che le perdite di vite umane sono importanti.

Proprio in data di oggi, l'Ambasciata di Germania comunica:

« Il Ministero degli esteri inglese ha fatto dichiarare ufficialmente che navi da pesca tedesche, e fra le altre l' « A. E. 24 Emden » hanno deposte mine alla foce della Tyne. L'Ammiragliato dichiara che la notizia è infondata. »

Si capisce perfettamente a scopo militare la smentita, perchè chi ha minato le acque del nemico ha interesse a lasciargli credere che sieno ancora libere. Ma la realtà dei fatti è più forte stavolta delle affermazioni ufficiali. Se si potrebbe credere che il *Runo*, mal guidato nel canale della Tyne, abbia urtato in una mina posta dagli inglesi, è da escludersi che il *Pathfinder*, il quale doveva conoscere perfettamente le sue acque, sia affondato per la stessa ragione.

Si aggiunga che al principio della guerra l'Ammiragliato inglese ha avvertito la navigazione internazionale che nessun porto inglese era stato minato da navi inglesi.

L'Inghilterra e la stampa

LONDRA, 8.

Occupandosi del ritardo col quale i dispacci da Londra sono trasmessi ai giornali italiani, il Times dopo avere messo in rilievo che la Germania ha preso invece tutti i provvedimenti adatti a facilitare in ogni modo il compito della stampa dice:

« L'Inghilterra deve fare quanto è in suo potere per controbilanciare gli effetti del sistema tedesco permettendo alle notizie di diffondersi rapidamente dall'Inghilterra. E' elementare che una grande guerra nazionale deve essere combattuta con tre strumenti: con le forze armate, col denaro e con la stampa. La Germania si rende conto perfettamente della grande forza di influenza della stampa.

« I corrispondenti italiani attualmente in Germania sono incoraggiati a mandare ai loro paesi lunghi dispacci con le notizie tedesche e ad essi è assicurata ogni facilitazione. Noi invece mostriamo di non tenere in considerazione i corrispondenti italiani. Tratteniamo i loro dispacci per parecchie ore e spesso per dei giorni interi e conseguenza di ciò è che l'Italia viene allagata da notizie tedesche mentre le informazioni inglesi non possono essere diffuse. E' questa una situazione che potrà avere un notevole effetto sulle simpatie italiane ».

Colonnelli svizzeri

scortano l'arcivescovo di Colonia

VARESE, 8, ore 9.

Il cardinale Von Hartmann, arcivescovo di Colonia, ha trovato al transito di Chiasso due colonnelli federali inviatigli dal quartier generale svizzero.

I due colonnelli lo scorteranno fino a Basilea.

Un mese di guerra europea

27 luglio - 2 agosto

Luglio si chiuse con l'invio della *Nota imperativa* dell'Austria alla Serbia, per il complotto di Serajevo (23 luglio), seguita dalla rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi (25 luglio) e dall'inizio della mobilitazione in Austria, in Serbia e in Russia (26 luglio). Il 27 luglio Sir E. Grey propone la mediazone fra Austria e Serbia; ma due giorni dopo le ostilità erano già aperte a Belgrado. Il 31 luglio, stante il proseguimento della mobilitazione russa ai confini austriaci, la Germania dichiarava lo *stato di minaccia militare* in tutto l'impero; e il Belgio, l'Olanda, la Svizzera e la Francia iniziavano, lo stesso giorno, la propria mobilitazione.

Il 1. agosto vede un nuovo tentativo di mediazione pacifica dell'Inghilterra; la dichiarazione della guerra da parte della Germania alla Russia; la violazione del Lussemburgo.

Il 2 agosto, l'Inghilterra chiede alla Francia e alla Germania, l'impegno di non violare la neutralità belga: sola la Francia si impegna esaurientemente.

3 agosto - 9 agosto

La settimana dal 3 al 9 agosto segnò il principio delle ostilità su tutti gli scacchieri, oltre lo scacchiere serbo già occupato: mentre la Bulgaria, la Svizzera, l'Olanda, la Spagna, la Turchia, la Grecia confermavano o dichiaravano la propria neutralità. La neutralità dell'Italia fu precisamente dichiarata il giorno 4 agosto.

Il 4 agosto i tedeschi attaccarono Liegi, e bombardarono Libau Bona e Philippeville; e sotto Liegi furono trattenuti per una resistenza, che a metà del mese non era del tutto vinta ancora. I francesi presero l'offensiva in Alsazia (17-18 agosto) respingendo il nemico verso Colmar e occupando Altkirch e Mülhouse. Intanto si delineano i primi successi serbi presso Semendria (6 agosto) e in Bosnia; si apre lo stato di guerra fra Montenegro ed Austria (7 agosto); e i russi, per la valle dello Stir, penetrano in territorio austriaco (9 agosto).

E si hanno i primi episodi navali: la crociera famosa del *Goeben-Breslau* (5-6-7 agosto) che doveva finire eroicomicamente; l'ingresso di una flotta inglese nell'Adriatico; l'affondamento di due unità tedesche nell'Atlantico da parte degli inglesi (7 agosto); una azione di navi inglesi nel Togo meridionale tedesco; infine (8 agosto) il bombardamento di Antivari per parte di due navi austriache.

10 agosto - 16 agosto

Ora l'interesse principale è attirato dagli avvenimenti sulla frontiera franco-prussiana, mentre continua la resistenza del Belgio. L'offensiva francese in Alsazia viene fronteggiata dai tedeschi che passano (11-12 agosto) alla controffensiva risoluta, finchè il 13, ricevuti rinforzi algerini, i francesi rïattaccano. Il 14, il 15 agosto ecc., si ha in Alsazia una serie di successi alterni; intanto il grosso degli eserciti ha preso contatto sul fronte Stenay, Verdun, Nancy (12 agosto). Il 16, i francesi ripiegano un poco, ad afforzarsi sul massiccio del Donon.

Negli altri settori: incursioni di cavalleria russa nella frontiera prussiana (14 agosto), sul Dniester, e infine (15 agosto) penetrazione delle avanguardie dell'esercito russo in Galizia. Il 16 agosto appare indubbia tutta una serie d'insuccessi austriaci sulla Drina; e continua un eterno bombardamento di Belgrado.

Il Giappone si aggiunge (14 agosto) ai belligeranti, contro il blocco tedesco.

D'azione navale questa settimana non registra che l'episodio della vendita del *Goeben-Breslau*; un tentativo di sottomarini tedeschi (11 agosto); la concentrazione anglo-francese nell'Adriatico; lo sbarco (che sarà compiuto solo il 17-18 agosto) del corpo di spedizione inglese in Francia.

17 agosto - 23 agosto

La resistenza del Belgio è fiaccata; la capitale viene trasportata ad Anversa (18 agosto); la cavalleria tedesca occupa Bruxelles (22 agosto). Fra Metz e i Vosgi una grande battaglia di vari giorni si chiude (21-22 agosto) con la vittoria dei prussiani. All'altezza di Longwy l'esercito prussiano penetra in territorio francese, nel tempo che i franco-inglesi (23 agosto) tentano una offensiva tra Charleroi e Namur.

Tutta la settimana continua ancora una fortuna diversa in Alsazia: con una felice ripresa francese (17 agosto); un minaccioso pronunziamento tedesco (19 agosto) e il 21 sorti incerte intorno a Mülhouse.

Negli altri scacchieri, l'avvenimento di gran lunga più importante è una vittoria serba contro gli austriaci nelle montagne di Tzer (17-21 agosto); sottolineata da parziali successi russi nella Bucovina. I russi vincono anche a Gumbinnen contro i prussiani (23 agosto).

Nell'Adriatico: un incontro (17 agosto) fra austriaci e alleati, con la perdita di due piccole unità austriache; il bombardamento di Cattaro (22 agosto) continuato a intervalli due giorni.

24 agosto - 30-31 agosto

Il lunedì 24 agosto, l'offensiva tedesca si spiega su tutta la frontiera, arrestato il tentativo degli alleati fra Charleroi e Namur; e annullati i locali successi francesi in Alsazia. Un altro tentativo di controffensiva francese si annuncia, a metà della settimana, fra Nancy e i Vosgi; ma l'ala destra prussiana, a occidente di Maubeuge, batte gli alleati e li respinge su La Fère: e il 30 31 le avanguardie prussiane marciano su Compiegne; e aeroplani prussiani volano su Parigi.

Nella Prussia Orientale, i russi penetrano a Istemburg (24 agosto), occupano Tilsit, Ortemburg, Thorn, e investono Königsberg; ma una colonna russa subisce uno scacco grave fra Hohenberg e Allestein.

Nella Galizia, invece, il successo russo è marcato, e si corona della presa di Leopoli (29 agosto-1 settembre). Una vittoria austriaca a Kransik non compensa minimamente l'occupazione di Leopoli (25 agosto). I serbi (24 agosto) ricacciano decisamente gli austriaci oltre la Sava.

Nel mare: Tsing-Tao (24 agosto) è bombardata dalla flotta giapponese; a Odensholm e a Rio de Oro (27 agosto) i tedeschi perdono due unità; il 28 agosto a Helgoland, porto minato, si ha la prima vera battaglia navale di questa guerra: e gli inglesi riescono ad affondare quattro unità della flotta germanica.

CRONACA DI ROMA

Papi di ieri e Papi di oggi

Documenti e pasquinate

« La storia di tutta Europa non può chiamarsi storia; è un quadro, un panorama veduto attraverso le lenti del Vaticano ».

Così, in forma tacitiana, un moderno storico, non certo tenero del Papato, giudica di questa, che, per durata e organizzazione, può ben dirsi una fra le più grandi istituzioni.

Sicchè, non soltanto la vita e gli atti di un pontefice hanno la massima importanza per la storia; ma anche la di lui morte è un avvenimento mondiale, il quale merita di essere particolarmente notato e studiato nei suoi precedenti.

Ho voluto qui rievocare, in brevi cenni, la fine di parecchi fra i più noti pontefici, prendendo le mosse da Niccolò V, il primo papa del Rinascimento, poichè mi è sembrato affatto inutile e privo di interesse il ricordo di alcuni tristi periodi di storia medioevale, quale ad esempio quello tragico e cruento nel quale Teodora e Marozia ebbero il predominio della cattedra di Pietro o quello nefasto del Papato d'Avignone.

I Papi della Rinascenza

« Da lunghissimo tempo — dice Vespasiano da Bisticci — non fu Pontefice che morisse nella forma che morì papa Niccolò V; e fu cosa miracolosa, che infino all'ultimo punto non gli mancò mai nè la favella, nè la virilità dello animo ».

Pio II si addormentò nel sonno eterno, raccomandando vivamente la continuazione della Crociata contro i Turchi. Le ultime parole rivolte, a tre ore di notte, al cardinale Ammannati furono che si ricordasse di lui nelle preghiere.

La mattina del 26 luglio 1471 Paolo II, dopo un concistoro durato sei ore, si recò in giardino, ove fece colazione con pesce, peperoni e due intieri poponi. Sul far della notte si sentì male, ebbe un accesso di affanno terribile e corse a picchiare alla camera del suo servo, che dormiva. Questi alzatosi e entrato in fretta, trovò che il papa, con la schiuma alla bocca, già agonizzava. A fatica lo trasse su una sedia dove Paolo II, appena giunto, morì di *apoplessia*. Noi diremmo di indigestione!

L'agonia di Innocenzo VIII durò cinque giorni: alla sua morte, vuole un cronista, che il popolo di Roma saccheggiasse le case dei Cybo, suoi nipoti, e rovesciasse perfino le statue del pontefice.

Il Guicciardini, il Bembo, il Sanuto, il Giovio, Pietro Martire concordano perfettamente nell'affermare che Alessandro VI Borgia morisse avvelenato. Il Pastor, che dell'autorità di questi esimii storici si vale più di una volta, relega fra le favole tale attribuzione e cita le relazioni degli ambasciatori, secondo le quali il Papa morì di terzana o di quartana. E' proprio il caso di esclamare: « Speriamo bene! »

Allorquando Alessandro VI mancò ai vivi (1503), Pasquino già da tre anni, con i suoi pungenti epigrammi, se la rideva di tutti e di tutti: nè il Papa e la sua Corte erano risparmiati: nè la morte del Pontefice riusciva a farlo tacere.

Il Papato nel secolo del Barocco

Alla morte di Urbano VIII circolò per Roma questa pasquinata:

Questo d'Urban si scriva al monumento:
Ingrassò l'api e scorticò l'armento.

L'ultima malattia di Innocenzo X fu tenuta occulta per dieci giorni, durante i quali donna Olimpia Pamphili fece portare in casa sua, di notte, quanti più mobili e oggetti e ricchezze si poteva dal Vaticano.

Il cadavere del Papa restò lungamente solo, fatto ludibrio dagli scarafaggi; la cognata giunse perfino a negare un modesto obolo alla sepoltura del pontefice che, vivo, l'aveva sì beneficata!

I Romani si sfogarono contro di lei in atroci epigrammi; uno dei meno crudeli dice:

Finita è la foja
di questa poltrona
di Piazza Navona.
Chiamateli il boja,
finita è la foja...

Alessandro VII, che soleva tenere nella camera da letto la propria cassa da morto, sentendosi vicino al « viaggio che non ha ritorno », chiamò a sè i cardinali e tenne loro un lungo discorso, che diede luogo a parecchie terribili satire. L'inviato della Repubblica di Genova così riassume una di queste: « La parlata fatta alli cardinali è distinta in quattro parti: Pietà, vanagloria; ipocrisia; maldicenza e mendacità ».

Più sanguinoso è un famoso epitaffio che suona:

Papa Alessandro settimo senese
Di casa Chigi qui sepolto giace,
Che sopra dodici anni e più di un mese,
Malgrado suo, non vide Italia in pace.

Con finto zelo e con pietà fallace
Molto al mondo promise e nulla attese.
Disse che i suoi starebbono al paese,
Ma a capo all'anno si trovò mendace.

Vantò di sollevar lo Stato oppresso
Disse voler premiar li dotti e buoni
Far tornar Roma al suo primiero sesso;

Ma niuno più di lui senza occasione
Mille gabelle impose, e niun quant'esso
Distrusse Roma ed ingrandì bricconi.

Un Papa il ciel ci doni
Che, riducendo quel che ci disse in atto,
Si guardi poi dal far quel ch'egli ha fatto.

Alessandro VIII accettò dal re di Francia il dono di tre milioni per farsi eleggere, obbligandosi a lasciare in pace la Chiesa gallicana. Ma l'animo dubbioso e non certo leale di questo pontefice studiò continuamente il modo di mancare a questa sua promessa. Tenne chiusa nel cassetto, per più di un anno, la bolla che aveva preparato contro la chiesa gallicana e non la fece trarre di là se non quando era agonizzante, pubblicandola soltanto poche ore prima di morire!

Alla morte di Benedetto XIV, che fu amico di Voltaire e che visse ottantatre anni, dopo averne pontificati diciotto, venne diffusa la seguente pasquinata:

Qui giace Lambertini da Bologna,
Che visse e scrisse più che non bisogna.

I due Clementi e i gesuiti

Gli storici del Papato hanno fatto sforzi immani per stornare dal capo dei Gesuiti le accusa di avere avvelenato Clemente XIII. Certo si è che la sera del 1 febbraio 1769 — vigilia del giorno in cui doveva aver un concistoro, per deliberare la soppressione della Compagnia di Gesù — il papa fu preso da convulsioni tremende, poi da spasimi atroci, che in brevissimo tempo gli tolsero la vita.

« Fu fatta la sezione del cadavere — dice il D'Aubeterre — e si son trovato tutte le parti sane: solamente una vena dilatata vicino al cuore fu la causa della morte. » Questa spiegazione del decesso d'aneurisma è troppo ingenua; il D'Aubeterre, profano alla medicina, riferì quanto aveva udito in Vaticano, ignorando che l'emorragia causata da un'aneurisma, non può dare spasimi atroci e convulsioni.

Pasquino, per ogni buon fine, si affrettò a comporre il seguente epitaffio: « Clemens XIII — Pontifex — Non sibi, non urbi, non orbi — sed suis maximus — hic requiescit utinam cum nepotibus — et Jesuitis! »

Spaventevole fu la malattia e la morte di Clemente XIV, il soppressore dei Gesuiti. Questi venne colto da improvviso malore, subito dopo aver pranzato, in uno dei giorni della settimana santa; già due volte era stato avvertito che badasse alla cucina. La malattia (scorbuto, si disse allora), tirò in lungo alcuni mesi, dando luogo a un lento processo di decomposizione. Alla sua morte furono trovati in istato cancrenoso polmoni, stomaco e intestini. Imbalsamato il cadavere, poche ore dopo era tutto decomposto. Racchiusi i visceri in un vaso, lo fecero scoppiare, diffondendo un fetore insopportabile. I capelli si divisero dal cranio; la pelle si staccò dal cadavere imbalsamato, restando attaccata alle vestimenta.

Ciò non di meno Pasquino, spietato, volle dir la sua anche questa volta:

Venit ut vulpis
Regnavit ut lupis
Mortuus est ut canis.

A tutti è nota la fine pietosa di Pio VI, spirato a Valenza il 29 agosto 1799 dopo infiniti patimenti, sopportati davvero con cristiana rassegnazione.

Gli ultimi Papi

Quando morì Pio VII, Pasquino non ne insultò la memoria; corse tuttavia per Roma un sonetto che compendiava il concetto, in cui quel Pontefice era tenuto dai sudditi. Si finge che San Pietro, chieda su in Paradiso al suo successore:

« *E le chiavi?* » — *Non l'ho* — « *Qui porre [il piede*
Come senza le chiavi tu potrai,
Fidate a te dalla celeste sede? »
— *L'ebbe sempre Consalvi, ed un corriere*
A lui spedii; ma quel non l'ebbe mai,
Perchè sempre l'aveva il cameriere.

Alla morte di Leone XII circolarono in Roma moltissime satire; una delle più argute è certamente quella di Francesco Spada, l'amico del Belli:

V'ha chi al chirurgo appone
La morte di Leone.
Roma però sostiene
Ch'egli ha operato bene.

Leone XII era morto infatti per un'operazione mal riuscita del chirurgo Todini. Popolarissima divenne anche la *Descrizione anatomica del cuore di Leone XII*. Ecco altre satire, che per lo meno, hanno il pregio della brevità:

Qui della Genga giace
Per sua e nostra pace.

Tre dispetti ci festi o Padre Santo:
Accettare il Papato, viver tanto,
Morir di Carneval per esser pianto.

Alli dieci di febbraro
Succedette un caso raro:
Un fierissimo leone
Fu ammazzato da un somaro.

E di Pio VIII, che ebbe il governo brevissimo, Pasquino disse:

Il nostro Pio fu Papa, visse, è morto
E, grazie a Dio, nessuno se ne è accorto.

Giunto Pio innanzi Dio
Fu richiesto: « Cos'hai fatto? »
Gli rispose: — Niente affatto. —

Breve, ma ben regnò l'ultimo Pio...

. . . .

O Padri Santi, successori suoi,
Se imitar noi potete in tutto il resto,
Superatelo almeno in morir presto.

Gregorio XVI moriva nel 1846, alla vigilia di grandi avvenimenti, dopo quindici anni di regno, cominciati il 2 febbraio 1831, mentre la maggior parte dello Stato Pontificio era in piena rivolta.

Aperto il suo testamento, che, secondo il Gualterio « portava le impronte delle false idee che lo avevano traviato durante il suo regno », il Belli lo commentava col famoso sonetto:

ER PAPA BRONV'ANIMA

Papa Grigorio è stato un po' scontento;
ma ppe' viscere poi, ma ppe' bbon core,
Ch'avessi in petto un cor da imperatore,
ce l'ha ffatto vedè cor testamento...

nel quale lasciava dei veri tesori ai nepoti e a Gaetano Moroni, suo ex-barbiere:

e er credenziere? e mica so' ccarote,
ventiscimila scudi ha gguadaggnato
sortanto a vvetro de bottijje vote.

La fine di Gregorio fu veramente tragica. Morì d'inanizione, abbandonato da tutti i famigliari, solo come un cane. Eseguitasi l'autopsia, si rinvennero nel suo stomaco soltanto alcuni semi di limone. L'avevano fatto morire di fame!

Un giardiniere si accorse della sua morte per puro caso. Avendo saputo che stava male, volle rivederlo per l'ultima volta; potè giungere così fino alla camera da letto del pontefice, senza essere disturbato dai molti domestici, intenti a portar via roba e masserizie.

Qualche giorno prima della morte, Gregorio aveva pregato il card Lambruschini di chiamare un consulto di medici. Ma questi aveva sempre differito la cosa.

Quando i medici entrarono nella camera del Pontefice, non trovarono che un cadavere. E il Collegio dei cardinali conobbe la morte prima della malattia!

AELIUS.

Organizzazioni pel credito vinicolo

Il Comitato esecutivo nominato dall'Assemblea dei viticultori del Lazio il giorno 13 luglio, si è riunito oggi nella Sede della Cattedra d'Agricoltura del circondario di Roma, presenti l'on. Mancini, il cav. Venti, i proff. Filoni, Lotrionte, Orzi, Simoncelli e il sig. Del Nero presidente della Cantina sociale di Frascati per discutere e deliberare sull'azione da svolgere in ordine ai voti emanati dall'assemblea suddetta. Ha scusato l'assenza il cav. Capri-Cruciani di Marino.

Riaffermata la necessità di un'azione organica e continuativa intesa ad infrenare lo sviluppo della viticultura e ad indirizzare l'industria vinicola verso quella forma più perfetta di organizzazione rappresentata dalle Cantine sociali, vista l'urgenza di provvedimenti di immediata utilità, senza peraltro venir meno al suo programma massimo, il Comitato ha deliberato:

a) di promuovere, presso le Società Agrarie esistenti nei vari centri vinicoli, delle *Sezioni di credito vinario*, da funzionare con partite di vino *riunite in appositi locali*, nel caso di Società anonime; o con partite di vino rilasciate nelle cantine dei *singoli produttori* nel caso di Società in nome collettivo;

b) dove non sia possibile l'istituzione delle Sezioni suddette, promuovere speciali associazioni di Credito vinicolo sotto la forma di Società commerciali in nome collettivo, la cui costituzione legale non importi formalità lunghe e complicate e non ritardi soverchiamente l'esercitare del credito.

Per il funzionamento di tali Sezioni o di speciali Società, ha formulato un semplice schema di statuto che sarà pubblicato nel giornale delle Cattedre ambulanti *La Nuova Agricoltura del Lazio*.

Fa voti infine che il Ministero d'agricoltura voglia provvedere a rafforzare convenientemente gli Istituti di Credito agrario, affinchè questi possano a loro volta offrire ai viticultori i mezzi necessari a fronteggiare la grave situazione presente e che le Cattedre ambulanti d'agricoltura, nei centri vinicoli, esercitino con ogni energia la loro benefica opera di propaganda e di organizzazione nel senso sopra espresso.

Un benemerito della educazione popolare

Annunciammo a suo tempo che l'Educatorio « Giacomo Medici », uno degli Istituti di beneficenza fra i più floridi della città, avendo ottenuta una cospicua elargizione dal senatore Medici, era stato, con decreto reale, costituito in ente morale.

A seguito di ciò, in questi giorni il Re, su proposta del ministro della pubblica istruzione, ha conferito al marchese Luigi Medici del Vascello, senatore del Regno, il diploma di prima classe con medaglia d'oro, per i benemeriti della educazione popolare.

Settembre dolce e suggestivo sulla spiaggia di Viareggio

7 Settembre 1914.

Viareggio è piena zeppa di forestieri, gli alberghi e le pensioni rigurgitano di ospiti. Io credo che nessuno possa fare questa constatazione con animo più lieto del mio perchè il fascino che codesta ridente cittadina ha sempre esercitato su me è immenso. Io adoro Viareggio per l'incanto del suo mare, per la poesia del suo cielo, per la festa d'azzurro che la circonda e che mi fa rivolgere un nostalgico pensiero a Napoli mia. Adoro Viareggio anche quando piove, anche quando vi sono delle zanzare, anche quando fra i suoi abitanti che sono nella massima parte buoni, gentili e ospitali debbo rilevare qualche, fortunatamente rara, stonatura degna però più che d'altro di compassione.

Ecco qualche nome di ospiti affidato alla memoria e notato in una passeggiata esploratrice lungo la spiaggia e durante la passeggiata.

Del mondo Parlamentare comincio con S. E. Finocchiaro-Aprile del quale constato con piacere la perfettamente ristabilita salute; egli è accompagnato dalla sua gentile famiglia; S. E. l'on. Rosadi, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, l'on. Queirolo deputato di Pisa e la sua gentile signora, l'on. Landucci, il conte Rasponi, il senatore Veronesi, il mago dell'oratoria on. Orazio Raimondo qui venuto forse ad ispirarsi nella poesia dell'ambiente per una probabile e prossima arringa passionale. Del mondo muliebre noto la duchessa Caracciolo di Castagneta, la Duchessa di San Pietro, elegantissima rappresentante dell'aristocrazia napoletana col suo consorte ospiti del loro zio l'egregio marchese Avati, la baronessa Barracco Doria e signorine Lola e Francesca, la contessa Siciliani di Rende e signorina, duchessa di Laurenzana dama d'onore di S. M. la Regina, duchessa di S. Faustino, signorina Giulia Caracciolo di Pettoranello, signora Bruno, marchesa Bourbon del Monte, signora FuligniaMarino, la simpaticissima marchesina Maria Luisa Morau, la signora Abouf con le sue graziosissime figliuole, la signora e signorina Croce, baronessa Calafati di Canneloti con la nipote signorina Lina, la signora Cruceniski e sorella, la duchessa di Villarosa con la figlia signora d'Orsay, Miss Simpson con le due belle figliuole, la signora Sacerdoti, la principessa Rospigliosi, marchesa D'Afetta Monteforte. Noto ancora il principe e la principessa di Cerami dama d'onore di S. M. la Regina Elena con la gentile figliuola, la contessa Canevari, la duchessa di S. Martino De Filippi, la contessa Pietromarchi e signorine. Fra gli uomini il prof. Tonelli rettore dell'Università di Roma, il prof. Supino, rettore dell'Università di Pisa, il conte Siciliani di Rende, il principe Colonna di Sonnino figliuolo del Sindaco di Roma, il principe Ruspoli e tanti altri.

✦ ✦ ✦

Ed ora uno sguardo a qualcuno dei bellissimi alberghi della città.

Narra una leggenda paesana che gli dei volendo dar prova della loro benevolenza, fecero rapire da Pisa e condurre qui, in una nuvola, Pietro Feroci, il quale discese a Viareggio e aprì l'*Hôtel Regina* che, ed ora scherzi a parte, è quanto di più bello e di più sontuoso possa immaginarsi per lusso e *comfort*. In tutte le stagioni, ma specialmente in questa, l'Albergo è affollatissimo della migliore Società italiana e straniera e una delle ragioni per cui la clientela si mantiene affettuosamente fedele, è senza dubbio la squisita signorilità del proprietario, che in questi momenti specialmente è largo di ogni facilitazione nel senso più completo della parola.

Se l'*Hôtel Regina* rappresenta, per chi guarda il mare dal centro della passeggiata, l'*estrema sinistra*, l'*Hôtel Imperial* ne rappresenta l'*estrema destra*. Situato in una incantevole posizione, fra il mare e la pineta, esso è pieno di tutte attrazioni. *Jardin d'Hiver, automobile, american bar,* tutto contribuisce a formare la rinomanza di questo albergo, il cui proprietario, signor Guindani, coadiuvato dalla sua gentilissima signora, non tralascia alcun mezzo per rendere gradito il soggiorno alla propria clientela. Essa è costituita da quanto di più fine annoveri l'aristocrazia del blasone e del censo. Fra i tanti ho notato la Duchessa Laurenzana, il Duca e la Duchessa Mondragone, Principe Giustiniani Bandini, Principessa Castagneto, Principe Ruspoli, Baronessa Barracco, Barone Colucci, e tanti altri.

L'*Hôtel Royal*, come sempre, è al completo ed ospita cospicue famiglie italiane e straniere.

Anche gremito è l'*Hôtel de Russie*, che il bravo sig. Gheller ha portato all'altezza dei migliori alberghi.

Alla Pensione *Ville Aurora* del sig. Benucci, direttore dell'Hôtel Berchielli di Firenze, vi sono pure molte distinte famiglie. Sere or sono l'egregio proprietario della pensione e la sua gentile signora offrirono una graziosissima festa agli ospiti nonchè a numerosi invitati. Vi fu un grazioso concerto, quindi nel magnifico giardino della pensione, tutto illuminato alla veneziana, un sontuoso rinfresco e poi l'immancabile ballo che si protrasse animatissimo.

✦ ✦ ✦

Alcuni signori della colonia bagnante mi scrivono una lettera nella quale, commentando la chiusura avvenuta del Kursaal e la non ancora avvenuta riapertura, fanno commenti e paragoni sui quali non posso e non voglio fare apprezzamenti. Giro invece la loro lettera all'illustre signor Prefetto di Lucca, la cui equanimità e giustizia è arra sicura sotto ogni rapporto.

✦ ✦ ✦

Si è testè aperto a Viareggio, in Via Garibaldi, 66, uno splendido Gabinetto dentistico diretto dal Prof. Comm. G. Galli, noto per il suo speciale sistema americano e perchè già gestisce altri gabinetti dentari di prim'ordine a Roma, Milano e a Napoli.

✦ ✦ ✦

L'altra sera al Politeama, gremito di pubblico elettissimo, vi fu una gran serata di beneficenza alla quale prese parte tutta la brava compagnia Vannutelli. Fu detta dal cav. Vannutelli una brillante favola di Esopo alla quale però molti dicono abbia collaborato anche quel furbone del carissimo amico Gioacchino Forzano. La brava signorina d'Arsago cantò squisitamente delle romanze, la Ghirelli ballò una deliziosa furlana e la serata ebbe pieno e completo successo. Ci attendiamo ora, dalla solerte impresa del teatro, qualche altra simpatica e fortunata iniziativa.

EDOARDO RICCHETTI.

La famiglia Luisini

Riceviamo e pubblichiamo: La signora Rosa Luisini, vedova del pittore Orazio, morto nell'infortunio avvenuto al Real Palazzo del Quirinale, ringrazia a mezzo della *Tribuna*, Sua Maestà il Re pel vivo interessamento dimostrato nella disgrazia e ringrazia altresì il Ministero della Real Casa e il Sig. Commissario di P. S. Fiordelisi che tanto si sono adoperati per lenire la sventura che ha colpito la famiglia Luisini. — *Rosa Luisini.*

Il Concistoro di stamane

Benedetto XV non pronuncia l'attesa allocuzione politica

Un quadro raro: l'incoronazione di Benedetto XV alla Cappella Sistina

Stamane, alle 9, nell'Aula concistoriale — in forma non ufficiale, cioè con l'intervento dei soli cardinali — si è svolto un concistoro pubblico per la imposizione del cappello rosso ai cardinali che non lo avevano avuto nel concistoro dello scorso maggio.

La cerimonia si è svolta nelle forme tradizionali. Quindi tutti i caudatari dei cardinali e la Corte pontificia si sono ritirati e il Papa è rimasto in concistoro segreto con i soli cardinali.

In questa riunione, il Papa non ha pronunziato l'attesa allocuzione nel senso tradizionale della parola, ma solo ha indirizzato ai cardinali una esortazione per incitarli ad aumentare il loro zelo per elevare lo spirito religioso del popolo e spingere il popolo alla preghiera; perchè solo con questa e con la intercessione della Vergine di cui oggi ricorre la Natività, potrà ottenersi che cessi l'inumano flagello odierno.

Il Papa non ha, contrariamente a ciò che era stato detto, nominato alcun nuovo cardinale.

Il ritratto di S. S. Benedetto XV

Siamo informati che una splendida oleografia di centimetri 65 per 85, edita dal noto Stabilimento Cromolitografico *Luigi Salomone* (Roma, via S. Maria in Via, 7), è in vendita per L. 5.

Per la coltura granaria

Il servizio comunale « Stampa » del Gabinetto del Sindaco ci comunica:

A parziale rettifica di quanto è contenuto nella relazione della adunanza nel Palazzo Provinciale di domenica scorsa fatta da codesto giornale nel numero di ieri sera, l'assessore Orlando desidera si sappia che egli non espresse quei concetti che in quelle relazioni vengono a lui attribuiti.

Tali idee furono invece espresse dal prof. Gaetano Orlando; da ciò la confusione causata dall'omonimia.

L'assessore Orlando non ebbe infatti a presentare alcun ordine del giorno; insorse invece contro quello presentato dal suo omonimo giacchè, ove per avventura fosse stato approvato tale ordine del giorno dall'assemblea, egli si sarebbe trovato nella necessità di dover separare l'azione dell'amministrazione comunale da quella dell'amministrazione provinciale.

Rilevò l'assessore che si trattava sovratutto nell'attuale momento di dover esplicare una energica azione persuasiva e d'immediata efficacia quale infatti l'Amministrazione comunale ha già da vari giorni iniziata.

L'ordine del giorno del prof. Orlando tendeva invece, a suo avviso, a sconvolgere tutte le consuetudini contrattuali vigenti nell'industria agricola nazionale e come tale di nessuna pratica attuazione.

Turkhan Pascià a Roma

Alle 6.40 di stamane è giunto il presidente del Consiglio dei Ministri di Albania, Turkhan pascià.

Ha preso alloggio all'Albergo Michel.

La bandiera dell'82° fanteria ritorna dalla Libia

E' ancora vivo nella memoria di tutti il ricordo della grandiosa cerimonia patriottica che si svolse nel cinquantenario del Risorgimento presso l'Altare della Patria sul monumento a Vittorio Emanuele; la premiazione delle bandiere dell'esercito. Fra quelle che furono fregiate dal Re della medaglia d'argento al valor militare fu quella del valoroso 82. reggimento fucilieri, la quale sventolò fra l'infuriare della battaglia sui campi di Sciara-Sciat, di Gargaresch, di Zanzur.

Dopo la cerimonia la bandiera dell'82. fucilieri venne ricondotta in Libia dove ultimamente si trovavano ancora tre battaglioni del reggimento: uno a Tripoli, uno a Bedia, a Zavia il terzo.

Domani mattina la bandiera ritornerà a Roma, alla sede del reggimento. Giungerà col treno delle otto e mezza. L'accompagnano il colonnello Pontremoli, il capitano Facella, aiutante maggiore in prima ed altri ufficiali. Sarà ricevuta alla stazione da una compagnia d'onore dell'82 con bandiera, da tutti gli ufficiali del reggimento e dalle rappresentanze della guarnigione.

L'assessore Orlando al mercato centrale

L'assessore comunale ing. Orlando si è recato stamane al mercato centrale delle erbe al viale Manzoni ed ha iniziata una inchiesta sulle indegne speculazioni dei grossisti a danno esclusivo dei consumatori.

Deliziose serate al MODERNO

Deliziose sono davvero le serate che si passano all'arena del *Moderno*, all'Esedra, ove si respira un'aria refrigerante e pura e si assiste a spettacoli cinematografici interessantissimi e di prim'ordine.

E la folla elegante e signorile che si riversa ogni sera in questo grande e simpatico ritrovo all'aperto è la miglior prova del plauso unanime che la bella iniziativa ha incontrato nel pubblico romano.

Un investimento mortale alla stazione Tuscolana

Stamane, verso le ore undici, alla stazione tuscolana una locomotiva faceva manovrare da un binario all'altro alcuni vagoni merci per la scomposizione di un treno che era giunto poco prima.

Un cantoniere, certo Felice D'Antoni di 40 anni, abitante presso il Bivio Mandrione, ha voluto imprudentemente attraversare uno dei binari mentre la macchina avanzava lentamente. Ma la distanza è stata da lui mal calcolata: e i tamponi della locomotiva lo hanno investito e gettato violentemente a terra, mentre il macchinista faceva sforzi erculei per arrestare la marcia, riuscendo soltanto ad impedire che le ruote passassero sul corpo del disgraziato.

Il personale adibito alla manovra si è subito slanciato in soccorso del D'Antonio che giaceva svenuto e gravemente contuso al capo e in altre parti del corpo. Il capo stazione, anch'egli prontamente accorso con i suoi impiegati, ha disposto per il sollecito trasporto dell'investito all'ospedale di San Giovanni. Ma appena entrato al nosocomio il povero D'Antonio è spirato.

Egli lascia la moglie e due piccoli bambini. Un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità è stata subito iniziata dalla direzione delle ferrovie e dall'ufficio di P. S. del quartiere Appio. Sembra per altro escluso che possa attribuirsi ad alcuno la colpa del doloroso fatto accaduto.

La voce di un tabaccaio

Riceviamo:

A proposito del trafiletto « Alla gogna » pubblicato dalla « Tribuna » sabato sera, lo sottoscritto, proprietario della tabaccheria sita in via della Vite N. 4, tengo a dichiarare che il mio nome fu incluso erroneamente nell'elenco dei negozianti non aderenti alla tariffa comunale.

Invece il bollettino fu esposto nel mio negozio il giorno stesso in cui mi fu consegnato: e molti clienti possono confermare quanto afferma.

Dev.mo: Giuseppe Ammannati

La dichiarazione di un collega

On. Signor Direttore,

Stamane nel giornale *La Vittoria*, sono comparse poche righe che mi riguardano e che possono dar luogo ad arbitrarie interpretazioni per la loro forma insolita ed oscura.

Ad evitare ogni equivoco, le sarei gratissimo se volesse render noto che, per dissenso di idee, divergenza di metodi ed altri motivi personali, ho creduto di non continuare in quel giornale la mia collaborazione, da parecchi giorni già del resto interrotta. Di questa mia decisione avevo pregato la Direzione della *Vittoria* di rendermi atto: ed essa lo ha fatto nello strano modo che non mi fermo a qualificare e che abbandono al giudizio di tutti i colleghi che mi conoscono. Ecco tutto.

Obbl.mo: *M. A. Chiarappa.*

I Teatri

TEATRI DI ROMA

All'Argentina: — Oggi due rappresentazioni della brillante commedia *I provinciali a Parigi*. Domani replica e giovedì *Nerone* di Pietro Cossa.

Al Nazionale: — Molto pubblico e molti applausi iersera al *Nazionale*, dove si rappresentava la graziosa operetta *La casta Susanna*. Stasera *Vedova allegra* e domani *Amor di Principi*.

Al Teatro Cines

Ieri sera un vero trionfo per la seconda serie delle nuove canzoni. Furono bissate *Guapperia* di Bovio e Falvo, *Cantasperanze* di F. Correra e De Curtis, *I grandi amori* di Russo e Valente, *Tammurriata palazzola* di Russo e Falvo, e furono bissate: *A canzone 'e Napule* di Bovio e De Curtis, *Vola e va* di Barbieri e Cannio, *La bella fioraia* di Ferdinando Russo e Falvo. Oggi due grandiosi spettacoli: il primo a prezzi popolari, e domani terza serie delle nuove canzoni, dove Pasquariello farà altre creazioni.

Spettacoli del 7 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Boeomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Il birichino di Parigi*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Pagliacci e Cavalleria rusticana*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Fedora*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Baroni — Ore 21: *Visi e maschere*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

ALHAMBRA — Spettacoli di prim'ordine.
CINES (Teatro) — Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.
REALE — *Più che regina*, dramma.
REGINA — *Le insidie della Jungla* e *dal Pontificato di Pio X all'elezione di Benedetto XV*.
EDISON — *I cosmopoliti*, dramma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per aprire le Borse?

Mentre il paese lavoratore e produttore sta compiendo ogni migliore sforzo per fronteggiare la situazione economica e finanziaria, prodotta dalla catastrofe europea, e che si ripercuote su tutti — i neutri non esclusi: — e cerca di adattare le sue attività più sane e necessarie all'ambiente di condizioni eccezionali, dove l'anormale si impone come norma, in cui ci troviamo; si tenta da certe parti di riprendere, con grande pertinacia e variazione di motivi, una canzoncina il cui ritornello è sempre lo stesso: — la riapertura delle Borse.

Le ragioni vere e profonde per cui una certa classe s'interessa in questo senso, non possono certo sfuggire a chi conosce l'ambiente e le sue leggi; ma è assai interessante osservare gli sforzi di argomentazioni filantropiche con cui si tenta di dissimularle. Coloro che vorrebbero riaprire le Borse, mettono avanti e portano in giro un certo fantoccio da essi creato, e che rappresenta un povero diavolo in assoluta necessità di realizzare una cinquantina di titoli, e che non sa dove battere la testa per compiere questa modesta operazione.

E si avanza una proposta, che a primo aspetto può apparire ragionevole e di faccia onesta, e cioè: — Perchè non aprire le Borse per il solo contante, ed ovviare così al lamentato inconveniente? —

La presentazione del povero diavolo in necessità di realizzare una cinquantina di titoli, è una esagerazione: e la proposta di rimedio riuscirebbe al peggiore di tutti i mali.

Chi si trovi veramente in necessità di vendere, trova da aggiustarsi, in via privata, compiendo un sacrifizio, che può essere anche abbastanza grave. Ma la riapertura delle Borse eliminerebbe forse la necessità di questo sacrifizio? Niente affatto: anzi la situazione sarebbe peggiorata. Aprile la Borsa per il contante, quando questo manca, equivarrebbe a mettere la Borsa nel pieno dominio dei ribassisti, peggio anche che con le operazioni a termine. La Borsa aperta, oggi, non potrebbe essere che una Borsa di venditori, che troverebbero facilissimo il posto, e il compratore, anche se osasse affacciarvisi, sarebbe presto eliminato. Ed allora anche il sacrifizio di quel povero diavolo, le cui sorti sembrano stare così a cuore di certe persone, che si trova in necessità di realizzare i suoi cinquanta titoli, diventerebbe un coefficiente di ribasso, per imporre sacrifizii sempre più gravi a quegli altri « poveri diavoli » che verrebbero dietro di lui.

Per i traffici marittimi

Una riunione a Napoli

NAPOLI, 8.

Giovedì 10 corrente, avrà luogo presso la Camera di Commercio di Napoli una assemblea dei Presidenti delle Camere di Commercio meridionali, di Roma e della Sardegna per concretare la futura azione dell'ufficio traffico e trasporti marittimi di Napoli, in relazione anche ai consimili uffici di Genova e Palermo.

Ieri si tenne una riunione alla capitaneria di porto per discutere della assicurazione marittime. V'erano il comm. Bruno, direttore gen. della marina mercantile, il comm. Giuffrida direttore gen. del Credito e Previdenza, il comm. Breda in rappresentanza del Ministro del Tesoro, il comm. Serbini, in rappresentanza del Ministro della Marina, il comm. Tocci, direttore dell'Istituto di Assicurazioni, il comm. Bonfiri, rappresentante del Ministro degli Interni, il comm. D'Henry, comandante della Capitaneria di porto, il cav. Casanello, direttore della sede di Napoli dell'istituto delle assicurazioni. Erano intervenuti anche numerosi rappresentanti degli armatori e dei commercianti.

Gli armatori sollevarono numerose obbiezioni ed osservazioni alle quali rispose il comm. Bruno, dimostrando i vantaggi delle assicurazioni concesse dall'istituto nazionale.

Nella odierna riunione di Napoli si sono avanzate in massima le medesime osservazioni che avevano fatto a Genova il 31 agosto gli armatori e i commercianti di quella città.

Però dietro le chiare, esplicite dichiarazioni del comm. Bruno, il quale largamente ha spiegato i vantaggi della assicurazione, fatta così a buon mercato.

Ciò che si può esportare

GENOVA, 8.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica telegrammi della direzione generale delle gabelle con i quali questa informa che è eccezionalmente permessa l'esportazione delle lane meccaniche, dei velocipedi e motocicli. E' inoltre permessa la esportazione dell'ottone e del bronzo in rottami.

Ripresa dei trasporti

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Dal giorno 4 corrente le ferrovie dello Stato hanno disposto che sia ripresa l'accettazione dei trasporti a G. V. e P. V. a carro completo, in uscita dai transiti italo-austriaci di Ala, Primolano, Pontebba, Cormons, Portogruaro-Cervignano, per le stazioni delle Ferrovie Meridionali Austriache e delle altre Ferrovie dalle stesse esercitate; per le stazioni delle Ferrovie austriache dello Stato eccettuate quelle della Galizia e Bucovina; per quelle delle Ferrovie germaniche situate fra la riva destra del Reno e la sinistra della Vistola, ed in transito sulle medesime per gli Stati neutri.

In pari data è stata pure ordinata la ripresa dei trasporti, in uscita dai transiti italo-svizzeri e di Luino, Domodossola e Chiasso per tutte le stazioni delle Ferrovie germaniche situate tra la riva destra del Reno e la riva sinistra della Vistola, ed in transito sulle Ferrovie stesse per gli Stati neutri.

Resta inteso che, com'è sospesa da parte dell'Italia l'accettazione dei trasporti di cui è vietata l'esportazione, le predette Ferrovie non ammettono l'uscita dalle loro frontiere di merci per le quali dai relativi Stati è stabilito il divieto, e che l'accettazione dei trasporti ha sempre luogo a tutto rischio e pericolo dei mittenti.

Comento del "Corriere della Sera,, alle dichiarazioni del princ. di Bulow

MILANO, 8.

L'on. Torre pubblica nel *Corriere della Sera* un lungo notevole articolo in risposta alle dichiarazioni del principe Von Bülow circa il contegno dell'Italia. Eccovene la parte sostanziale:

« Berlino e Vienna — dice l'on. Torre — hanno voluto chiudere gli occhi alla realtà in questi ultimi anni e li vogliono tener chiusi ancora. Noi vediamo e comprendiamo benissimo le alte difficoltà adriatiche che esistono dalla parte opposta per il nostro paese, ma non possiamo convenire nel giudizio del principe di Bülow, vale a dire che se la Germania cade, l'Italia per fatale conseguenza debba cadere anche lei.

« Transazioni e accomodamenti sono possibili. Bisognerà solo vedere con quale tra questi o il vantaggio è maggiore o il danno è minore. Ma di ciò potremo discutere nel caso che il principe voglia esaminare la situazione sulla base dei fatti e non limitarsi a semplici — quantunque autorevolissime — affermazioni.

« Non possiamo lasciar passare poi certe sue parole che non sono giuste in sè e sono ingiustificate, sopratutto perchè pronunciate da un autorevole uomo politico tedesco. Dice il principe: « L'azione dell'Italia contro l'Austria Ungheria, dopo diecine di anni di alleanza sarebbe una violazione del diritto delle genti, quale il mondo non avrebbe mai veduto. Sarebbe il caso di ripetere la frase di Talleyrand, dopo l'esecuzione di Enghien: E' più che un delitto, uno sproposito. » Il principe sa benissimo che l'alleanza è stata violata non da noi, bensì dall'Austria nella sostanza e nella forma, e dalla Germania che si rese solidale con l'Austria. Il torto del nostro Governo è stato uno solo: la debolezza di non dichiarare esplicitamente la violazione. Nessun patto esiste più, quando uno dei contraenti ne viola le disposizioni.

Noi non abbiamo bisogno per rispondere di rievocare le parole del cancelliere germanico Bethmann Holweg: Necessità non ha legge: non abbiamo bisogno di rievocarle, perchè non abbiamo mancato a nessun patto. La Germania e l'Austria sì, e perciò sono nel torto. Ma quelle parole del cancelliere germanico sono eloquenti nel significare in qual modo il diritto e i patti sono intesi qualche volta dagli uomini politici tedeschi. Necessità non ha legge: dunque il diritto bisogna si sottoponga alla forza e dunque i patti bisogna che siano piegati ai bisogni di chi li interpreta. Questa la teoria della politica germanica e questa è anche la pratica.

La neutralità del Belgio, il rispetto alla neutralità stata pattuita all'Aja non hanno avuto valore per Berlino. La neutralità del Lussemburgo ha avuto la stessa sorte; e il Primo Ministro d'Inghilterra ha potuto dire pertanto alla vigilia della guerra quando la Germania offriva a Londra un accordo che sacrificava la Francia: « Che cosa abbiamo noi per questo mercato infame? La parola di gente che ce la dà nell'atto stesso che sta per violare i suoi impegni, il trattato che ha firmato, la parola che ha dato! »

« Il Principe — conclude l'articolista — ha dimenticato questi fatti, e queste parole gravi noi non abbiamo ricordato se non per mettere in luce quello che c'è di inopportuno e di ingiusto nelle sue parole. Sul fondamento di un'ipotesi, poichè la guerra dell'Italia all'Austria non è che un'ipotesi, il principe di Bulow ci ammonisce con cipiglio minaccioso. Noi senza ricorrere ad ipotesi siamo stati obbligati a ricordargli frasi attuali. »

L'atteggiamento dell'Italia

Il « Times » sotto questo titolo pubblica:

« Le critiche sulla inazione dell'Italia nella guerra attuale, che sono comparse in alcuni giornali, non reggono di fronte alle difficoltà della posizione nella quale il subitaneo scoppio delle ostilità l'ha posta. Essa è stata per molti anni in stretta alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria per certi scopi e sono appena due anni da che questa alleanza fu prematuramente rinnovata. Quantunque il « casus foederis » previsto dalla Triplice non sia sorto, le sue compagne nel trattato non hanno esitato a fare su lei le più forti pressioni per indurla a schierarsi al loro fianco. Esse le hanno fatto le offerte più allettanti, ma essa ha rifiutato di essere adescata. Essa ha prontamente dichiarata la propria neutralità. Che più doveva fare? In quale altro modo avrebbe essa potuto degnamente fronteggiare le immediate necessità della situazione? Era forse ragionevole attendersi che essa avrebbe voluto subito assalire i suoi alleati, prima che alcuno dei suoi proprii interessi fosse direttamente minacciato? Qual giudizio avrebbe dovuto pronunciare essa stessa su simile azione? Ma essa non ha dimenticato i suoi diritti da opporre a quelli degli alleati se e quando questi interessi sono minacciati.

« E a lato della questione adriatica, la questione mediterranea deve esserle dinanzi agli occhi. L'Italia deve volere, come l'Inghilterra vuole, che l'equilibrio delle Potenze in quelle acque sia riconosciuto e salvaguardato in tempo di guerra da una armoniosa cooperazione con le altre Potenze mediterranee, perchè nessuno ha più profondo e vitale interesse di lei nella conservazione di questo equilibrio. Ciò che l'Inghilterra e la Francia desiderano, come il loro passato con l'Italia prova abbondantemente, è che il senso dei suoi interessi, possa portarla, per sua libera volontà e quale padrona dei suoi proprii destini, in linea con loro nella presente lotta. Ciò, esse sentono, sarebbe tanto in accordo con i sentimenti, le tradizioni e le aspirazioni del popolo italiano, quanto con i vantaggi dello Stato italiano ».

Riunioni di partiti

I repubblicani

Iersera alle 21 si riunì l'assemblea della sezione romana repubblicana. Parlarono prima il segretario Giovanni Miceli e l'avv. Petroni che presiedeva l'adunanza; indi l'on. Barzilai, invitato a parlare, pronunziò un eloquente discorso, rilevando per primo la diversità di ideali e di obbiettivi tra gli imperi centrali e l'Italia; diversità che non poteva preparare alcuna solidarietà di armi.

L'oratore parlò poi della formula di neutralità.

Il governo ha detto che durerà tale stato finchè non siano offesi gl'interessi italiani. Anzitutto occorre ben distinguere i grandi e veri interessi del paese, storici, etnici e politici, che la conflagrazione europea può mettere a cimento e compromettere irreparabilmente, da quelli fittizi e transitori sostituitisi in un lungo periodo di mortificazione nazionale ai grandi obbiettivi storici.

Nei riguardi del momento nel quale la compromissione può avvenire e debba scongiurarsi certo può non avere la coscienza pubblica, pronta e capace a dichiarare impossibile una guerra, tutti gli elementi per una decisione positiva. Ma il popolo ha delle sensazioni che difficilmente lo ingannano e quando da esse fosse un giorno attraversata la sua coscienza ben dovrebbe il governo comprenderne il linguaggio, sotto pena di trasformare la politica di neutralità in una politica di rinunzie.

Frattanto anche i procedimenti della guerra tedesca giustificano nel modo più ampio la convinzione che l'Italia non ne avrebbe potuto assumere la solidarietà.

Nessuno disconosce ciò che afferma Gerardo Hauptman che la Germania ha scritte memorande pagine di civiltà, ma non vale affermare che i soldati tedeschi portano nello zaino i libri di Goethe, di Schopenauer, di Heine, quando essi devono ristabilire le taglie e gli ostaggi delle guerre medioevali e violare la neutralità garantita dai trattati, e mettere a ferro e a fuoco le città conquistate.

Concluse, molto applaudito, affermando che mentre si susseguono gli episodi di una guerra che si preannunzia lunghissima e può essere feconda d'impreveduibili complicazioni, il popolo darà esempio di coscienza vigile, di fermezza e di concordia.

Fu quindi approvato un ordine del giorno in cui si riconosce nella parte repubblicana « in coerenza del suo passato storico, il dovere di un'azione vigile, diretta a impedire che pavidi opportunismi sorgano a certe ore a sopraffare la corrente dei sentimenti, e la rivendicazione dei diritti italiani. »

I socialisti riformisti

La Sezione romana del partito riformista tenne una riunione che si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

« La Sezione romana del P. S. R. I., riunita in assemblea; plaude al deliberato della Direzione del partito e del Gruppo parlamentare; si associa entusiasta alle ideali motivazioni che rispondono alle tradizioni ed alle aspirazioni del socialismo; ed esprime il fermo proposito di condurre con le forme più civili in tutti gli strati della cittadinanza una viva propaganda per indurre il Governo ad agire in conformità degl'interessi della patria italiana e delle superiori ragioni della convivenza civile; dando al Comitato ampio mandato per prendere accordi con gli altri partiti popolari che sono nello stesso ordine d'idee e decidere sulle forme da adottarsi ».

I socialisti ufficiali

I socialisti ufficiali ripresero iersera la discussione sulla situazione internazionale, sotto la presidenza di Costantino Lazzari. [illegible] lini, D'Amato: furono presentati vari ordini del giorno.

La discussione fu sospesa per riprenderla questa sera.

I nazionalisti

Si è riunito in Roma il Comitato Centrale dell'Associazione nazionalista. Erano presenti: il dottor Ulrico Aillaud (Roma), l'onorevole Giuseppe Bevione (Torino), l'avv. Giovanni Borgese (Palermo), l'avv. Antonello Caprino, segretario generale dell'Associazione; l'on. Cavina, Gualtiero Castellini (Milano), il prof. Vittorio Cian (Torino), Enrico Corradini (Firenze), l'on. Luigi Federzoni (Roma), l'avv. Ulderico Fiorelli (Pesaro), l'on. Pietro Foscari (Venezia), Maurizio Maraviglia (Roma), l'avv. Alberto Musatti (Venezia), il dottor Pasquale Nonno (Roma), l'on. Domenico Oliva (Roma), il dottor Giacomo Rattazzi (Roma), l'avvocato Marino Rodinò (Napoli), l'avv. Edoardo Rotigliano (Firenze), il dottor Cristoforo Scotti (Milano).

Giustificarono la loro assenza: Alessandretti, Occhini, Perozzi, Rocco.

Il Comitato Centrale, dopo lunga ed animata discussione, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista, ritenendo, per lo svolgimento della guerra europea, ormai potenzialmente e continuamente minacciati i nostri interessi nei Balcani e nell'Adriatico, delibera di intensificare nel paese la propaganda per il conseguimento dei nostri legittimi fini e si augura che il Governo, dimostrandosi pienamente consapevole di tali alti fini, con virile sollecitudine conduca la preparazione militare di terra e di mare a quella forza indispensabile per passare all'azione non appena questa sia necessaria. »

Ieri sera, poi, si riunì l'assemblea dei soci, presieduta dall'on. Oliva, il quale, dopo aver annunziato che col XX Settembre l'*Idea Nazionale* diventerà quotidiana, comunicò l'ordine del giorno del Comitato centrale dando la parola all'on. Federzoni per esporre le ragioni dell'atteggiamento assunto dal partito nazionalista. L'on. Federzoni, premesso che la dichiarazione di neutralità ha posto le basi di una nuova azione italiana in Europa, esamina i due più gravi pericoli contro cui l'Italia deve agire: una eventuale egemonia germanica e il problema dell'Adriatico. Questo mare deve necessariamente divenire italiano per la nostra espansione e per la nostra sicurezza. Attacca i conservatori pacefondai che per paura vorrebbero conservare la neutralità ad ogni costo, lasciando in questo modo il paese in una crisi di sonnifero morale ed aggravando le inevitabili ripercussioni del bilancio economico. Un'opera d'incitamento devono perciò fare i nazionalisti affinchè il Governo affretti la preparazione militare e passare all'azione.

Dopo l'on. Federzoni, che fu molto applaudito, parlò sulle condizioni di Trieste e della Venezia Giulia Ruggero Fauro; e dopo di lui parlarono i soci Palazzoli, Dore e Cappano. Chiuse la discussione l'on. Oliva, fra gli applausi, inviando un saluto ad Arturo Colautti e annunziando che il Gruppo nazionalista romano intende incominciare l'agitazione per il raggiungimento degli alti ideali della patria.

La Principessa Maria Pia di Savoia

Abbiamo da Genova, 8:

Il 10 corrente con il vapore spagnuolo *Buenos Aires* partiranno per Barcellona tre cardinali spagnuoli e due portoghesi, e la principessa Maria Pia di Savoia con i figli. La Principessa, che da due giorni è tra noi, alloggia all'*Hôtel Park* e proviene dalla sua villa di Varese.

I decreti dell'Interno

Su proposta del Ministro dell'Interno, sono stati firmati dal Re i seguenti decreti:

Padova — Approvazione dello Statuto organico dei Pii Conservatori di S. Caterina e Soccorso.

Roscomarengo (Alessandria) — Scioglimento dell'Amministrazione della Confraternita di S. [illegible]

Greci ed insorti epiroti marciano su Vallona?

BRINDISI, 8, ore 9.

Mandano da Vallona che gruppi di regolari e greci e di insorti epiroti marciano su Berati e su Vallona.

ATTOLINI.

Pubblichiamo a titolo di cronaca la voce diffusa a Vallona. Vada per gli insorti epiroti — è una classifica elastica; ma ci sembra di poter escludere assolutamente che si tratti di truppe regolari greche.

Il Governo greco sa l'importanza che l'Italia attribuisce alla questione di Vallona e il suo fermo proposito di non permettere che vi si stabiliscano precedenti. Esso ha dato anzi formale assicurazione di adoperarsi con tutti i mezzi di cui certamente dispone per impedire che Vallona sia occupata in nome del Governo di Zografos, e non abbiamo nessuna ragione per ritenere che debba mancare al suo impegno.

Cinque italiani arrestati come spie fuggono dalla prigione di Cortina d'Ampezzo

VENEZIA, 8.

Si ha da Conegliano che ieri sera giunsero in quella città, reduci da Cortina d'Ampezzo, cinque giovani tutti del vicino comune di Colle Umberto. Questi raccontano che si trovavano al servizio dell'Hôtel «Aquila Nera» di Cortina d'Ampezzo per falciare l'erba. Sabato 29 agosto erano intenti al lavoro quando si presentarono numerosi gendarmi austriaci e li dichiararono in arresto. Tradotti in carcere i cinque operai subirono ad opera del giudice distrettuale un lungo interrogatorio sotto l'accusa di spionaggio a danno dell'Austria. A tale accusa gli operai protestarono, mentre il giudice istruttore dichiarava agli inquisiti che mai più sarebbero ritornati in libertà.

Ieri mattina i cinque arrestati si trovavano rinchiusi in una stessa cella quando videro entrare l'unico carceriere che al reclusorio di Cortina fa servizio. Uno di essi di un balzo gli fu sopra e con un asciugamani potè imbavagliarlo e quindi, aiutato dagli altri ridurlo all'impotenza. Il carceriere svenne e fu allora che i cinque disgraziati poterono evadere col favore della notte attraverso i confini di Misurina e giungere a Conegliano.

Lo straniero arrestato ad Ancona per spionaggio

ANCONA, 7.

Pochi giorni fa vi telefonai la notizia riguardante l'arresto di un sott'ufficiale dell'esercito austriaco in Ancona. Ora aggiungo che, secondo altre informazioni assunte, il sottufficiale in parola sarebbe stato, dopo indagini fatte in Italia ed all'estero, e dopo l'esame e la traduzione delle lettere a lui sequestrate, denunziato all'autorità giudiziaria per procedimento penale ai sensi dell'art. 106 del Codice penale.

Dalla traduzione fatta al Ministero della guerra delle lettere rinvenute presso di lui risulterebbe in modo certo che egli avrebbe compiuto in Ancona atti di spionaggio militare a danno dell'Italia.

37 milioni di lavori pubblici

Secondo una statistica fatta compilare dal Ministro dei Lavori Pubblici risulta che sono attualmente in corso nelle varie provincie del regno oltre 300 milioni di opere pubbliche a carico del solo bilancio di quel dicastero, e cioè 20 milioni per opere stradali, 14 milioni di opere idrauliche, 28 milioni di bonifica, 65 milioni di opere marittime, 80 milioni di lavori dipendenti dalle leggi speciali per Roma, per le isole, pei danni dei terremoti, per le Calabrie e Basilicata; 20 milioni per riparare ai danni di alluvioni e frane, 100 milioni per costruzioni di strade ferrate.

Sono ora pronti per essere appaltati ed avranno corso senza indugio altri importanti lavori pubblici. Allo scopo di svilupparli maggiormente e rapidamente, specie nelle provincie più travagliate dalla disoccupazione, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di erogare altri 37 milioni, aggiungendoli al Bilancio corrente del Ministero dei Lavori Pubblici, dei quali circa 20 milioni riguarderanno specialmente lavori stradali così delle strade nazionali come e più di quelle provinciali e comunali.

Il Ministro ha dato speciali istruzioni a tutti gli uffici del Genio Civile perchè l'esecuzione dei lavori in corso e di quelli che saranno in breve appaltati proceda con la massima alacrità.

Concorsi e richiami

Ci sono giunte in questi giorni numerose lettere di richiamati nelle quali si lamenta che in alcune pubbliche amministrazioni si bandiscano tutt'ora dei concorsi e non si rimandino ad epoca migliore quelli già banditi.

Dell'argomento si è già occupato più volte il nostro giornale pubblicando varie lettere a proposito di alcuni concorsi all'Archivio di Stato (esami rimandati), al Ministero della Guerra (esami da rimandarsi), ecc., nelle quali si son venute esponendo le ragioni che, secondo gli interessati, militano a favore della tesi sostenuta; pertanto noi riteniamo superfluo dar corso ad altre pubblicazioni del genere e ci limitiamo invece a rilevare alcuni degli argomenti principalmente addotti, i quali ci sembrano tali da richiedere dalle autorità competenti una seria ponderazione. Si dice infatti in primo luogo che il non rimandare gli esami a tempo migliore danneggia in modo non dubbio coloro che per essere richiamati non possono prendere parte ai concorsi in parola e che pertanto vengono posti in condizioni di sfavore di fronte ai non richiamati; in secondo luogo poi si dice che dato il numero non certo eccessivo di coloro che si presenteranno o che si presentano candidati ai concorsi medesimi in dipendenza appunto delle sfavorevoli condizioni del momento, difficile e non buona potrà riuscire la selezione dei più idonei a coprire i posti per cui i concorsi stessi sono stati banditi.

Questo doppio ordine di ragioni sembra tale anche a noi da richiedere — come si è detto — da parte dell'autorità competente una seria ponderazione e nell'interesse dei candidati e sopratutto in quello delle publiche amministrazioni; per i candidati infatti qualunque rinvio anche di breve durata renderà in ogni modo più agevole la preparazione nonostante il richiamo alle armi; per le amministrazioni poi il maggior numero di candidati medesimi sarà buona garanzia per la bontà della scelta.

2000 italiani rimpatriati dall'America

NAPOLI, 8.

Rimpatriarono iersera dall'America col piroscafo *Stampalia*, duemila italiani rimasti disoccupati.

A Gibilterra le autorità inglesi fermarono lo *Stampalia*, ordinando lo sbarco di alcuni sudditi tedeschi.

Profughi dai paesi della guerra di passaggio a Messina

Come morì C. Colizza

MESSINA, 7.

Stamane sono stati qui di passaggio 47 nostri connazionali che rimpatriano reduci da parecchi punti della Serbia, della Russia e della Francia.

Avuta notizia del loro arrivo da Siracusa, dove giunsero a bordo del piroscafo *Giana*, mi recai a trovarli nella speranza di poter avere impressioni e notizie nuove sugli avvenimenti che si stanno svolgendo nell'immenso teatro della guerra; ma gli interlocutori nulla seppero aggiungere a quanto è stato già conosciuto e diffusamente riferito dalla stampa italiana.

Fra i quarantasette rimpatriati si trovano pure Ugo Colizza e Arturo Reali di Marino, superstiti dell'eroico manipolo di volontari garibaldini recatisi a combattere per la Serbia.

Interrogai il Colizza facendomi raccontare la fine gloriosa del fratello Cesare, di cui la stampa romana s'è ultimamente occupata; ed egli mi narrò come il valoroso giovane fosse caduto colpito da un proiettile al petto e come, sebbene moribondo, avesse cercato, carponi, di tirare ancora contro il nemico, sino a quando un secondo proiettile non lo colpì alla nuca fracassandogli tutta la parte posteriore del capo.

Attinto dal primo colpo, il Cesare disse al fratello che gli era vicino: « Scappa, scappa, salvati »; ma Ugo non volle abbandonare il combattimento e dovè qualche minuto dopo assistere alla morte di lui.

Il Colizza ci offrì gentilmente una cartolina illustrata che riproduce il povero Cesare rivestito della uniforme di capitano garibaldino, e ci fece prendere visione di un certificato rilasciatogli dal tenente colonnello Popovic, comandante il corpo dei volontari, nel quale si attesta che il Colizza ed il Reali parteciparono anche al combattimento del 20 e 21 agosto sulla frontiera serbo-bosniaca ed a Visegrad, compiendo esemplarmente il proprio dovere di soldati.

Detto certificato è scritto in lingua serba ed in francese.

Il Colizza concluse affermando che alla frontiera serba morirono combattendo anche altri volontari, tra cui Mario Cervisieri, Francesco Consorti, Vincenzo Bucca e Goretti Nicola.

I 47 profughi ripartiranno per il continente non appena l'autorità di P. S. li avrà forniti dei necessarj mezzi di viaggio.

4000 russi rimpatrianti di passaggio a Genova

GENOVA, 8, ore 11.

Stamane sono giunti dalla Francia con treno speciale 4 mila russi rimpatrianti. Si imbarcheranno sul piroscafo russo *Kursk*, una nave modernissima di circa 8 mila tonnellate.

Il *Kursk* ripartirà nel pomeriggio per Odessa.

La morte di F. Conforti caduto a Barna-Gora combattendo pei Serbi

SALERNO, 7, ore 18.

Si sperava da tutti che tra i volontari italiani caduti fra le file dei serbi non fosse il giovane salernitano Francesco Conforti; ma purtroppo la triste novella è stata oggi confermata con telegrammi del ministro plenipotenziario Squitti, residente a Nisch, e del ministro plenipotenziario di Serbia a Roma Micailovic, diretti all'on. Pietro Pellegrino.

Francesco Conforti è caduto combattendo eroicamente in un assalto alla baionetta e commuove ed impressiona vivamente il dispaccio del Ministro plenipotenziario di Serbia che dice: « E' con gran dolore che vi annunzio che Francesco Conforti, studente in legge, salernitano, è caduto in un eroico combattimento a Barna-Gora. Dapprima solamente ferito, fu poi ucciso dagli austriaci a colpi di baionetta. Vi prego di ricevere le mie condoglianze sincere. Firmato: Ministro *Micailovic* ».

Mentre telefono l'on. Pellegrino si reca alla casa della famiglia Conforti per parteciparle la terribile notizia.

Il povero Francesco Conforti era il primo di quattro fratelli rimasti orfani dei genitori quando tutti erano in tenera età. Morto il loro zio cav. Luigi Conforti, che tenne loro le veci di padre, essi furono tenuti in tutela dallo zio materno ing. Amato Napoletano. Attualmente il tutore dei fratelli era proprio Francesco, l'eroico giovane caduto nelle terre di Serbia.

Quantunque erede di una cospicua fortuna, Francesco Conforti, che aveva solo 25 anni, viveva sempre lontano dalla città in una sua vastissima tenuta detta dei « Buccoli », presso Battipaglia, ove si addestrava agli esercizi di sport, mostrandosi sempre ardimentoso fin quasi alla temerità.

Egli era un bel giovane, alto, robusto. La espressione del suo volto, i suoi grandi occhi di una dolcezza infantile contrastavano stranamente con la energia del suo spirito. Egli era anche ben noto a molti gentiluomini ed a molte dame dell'aristocrazia napoletana che si recavano nella sua tenuta per la caccia alla volpe.

Come già vi dissi nel mio fonogramma di ieri l'altro, il Conforti fu anche tra i primi ad arruolarsi volontario fra le file di Ricciotti Garibaldi nella guerra della Grecia contro la Turchia.

Apparecchi radiotelegrafici sequestrati a Firenze

FIRENZE, 7.

Stamane il commissario di P. S. cav. Rossetti, insieme con un capitano dei carabinieri, si è recato in casa del cav. uff. ing. Francesco Battiggelli in Borgo S. Frediano, e vi ha sequestrato due apparecchi per radiotelegrafia, in base alla legge 30 giugno 1910.

Il cav. Battiggelli è persona facoltosa e dabbene. E' nativo di Trieste ma da molti anni viveva in Italia. Egli ha dichiarato di tenere tale impianto esclusivamente per avere l'ora esatta di Parigi e di essere in buona fede, poichè ignorava la legge.

Gli apparecchi sono stati sequestrati ed il Battiggelli fu denunziato al procuratore del Re.

Ferito a morte dal cognato

CAGLIARI, 8.

Certo Puligheddu Ernesto, di anni 22, si era perdutamente invaghito della sorella del cognato Cadoni Zeferino, di anni 31. La fanciulla era però promessa ad un altro giovane, e per tale ragione il Cadoni fece di tutto per convincere il cognato a rinunciare al suo amore. Ma ogni insistenza riuscì inutile, anzi non fece altro che affrettare l'epilogo del dramma sanguinoso che minacciava la disgraziata famiglia: infatti, accesosi ieri un diverbio fra i due cognati, ad un certo punto il Cadoni, estratto un affilato coltello, ne inferiva cinque colpi al Puligheddu, che cadeva immerso nel proprio sangue.

Il ferito fu trasportato agonizzante all'ospedale. Il feritore è stato arrestato.

Il nuovo arcivescovo di Bologna

Benedetto XV ha elevato nel Concistoro di stamane il vescovo di Foligno monsignor Giorgio Gusmini ad arcivescovo di Bologna.

Mons. Gusmini è nato a Vestova, diocesi di Bergamo il 9 dicembre 1855.

Bollettino meteorologico

dell'8 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 773 sui Balcani, minima di 764 sull'alta Germania.

In Italia nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato intorno ad un millimetro, al nord, salito leggermente altrove; la temperatura è aumentata al centro e in Liguria, diminuita altrove; cielo vario, qualche pioggiarella temporalesca lungo lo Appennino e Sicilia, quasi sereno altrove.

Stamane: cielo vario sulla Sicilia, Puglie e Piemonte, sereno altrove.

Barometro: 766 sul Veneto, 763 sulla Sardegna.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura in aumento, mare mosso. Sul versante tirrenico: venti moderati meridionali, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario altrove, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste sarde. Sul versante jonico: venti moderati sciroccale, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 766.3 — Termometro centigrado: massima 29.2; minima 17.0 — Umidità: relativa 46; assoluta 12.31 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Mercoledì 9 Settembre — S. Claudia.

Levata del sole ore 5.44. Tramonta ore 18.30.

Nasce la luna ore 20.21. Tramonta ore 10.31. (Ultimo quarto, il 12).

Avè Maria: Ore 18.45.

Alle ore 22 della scorsa notte, dopo grave malattia, moriva serenamente e cristianamente

ONOFRIO ACCORINTI

Ispettore Superiore al Ministero delle Finanze Cav. della Corona di Italia e S. S. Maurizio e Lazzaro.

Il trasporto della salma alla Stazione Ferroviaria di Termini avrà luogo domani 8, alle ore 17,30, muovendo dalla Casa di salute Piccole Suore di Maria, Via S. Stefano Rotondo, N. 6, Roma.

Il delitto di un richiamato

Uccide un possidente a colpi di baionetta.

FARA SABINA, 8.

L'altra sera a Petescia, mandamento di Orvinio, certo De Santis Antonio richiamato della classe del 1890, aggregato all'81.o regg. fanteria distaccato ad Oriolo Romano, aggrediva il possidente Orsini Filippo di anni 29 con sei colpi di baionetta alla schiena, uccidendolo.

Le cause del delitto andrebbero ricercate in antichi rancori di cui si ignorano le origini. Il De Santis, compiuto il delitto, si è dato alla latitanza.

Un legnaiuolo ucciso

dalle guardie forestali

TAGLIACOZZO, 8.

La sera del 2 corrente due guardie forestali sorpresero tre legnaiuoli che tornavano dal Bosco Comunale, avendo uno di costoro rifiutate le generalità, e volendo le guardie sequestrare gli asini carichi per portarli a Tagliacozzo, i legnaiuoli cercarono di farli correre per sfuggire agli agenti. Le guardie allora avrebbero sparato due colpi a mitraglia, dai quali rimase gravemente ferito uno dei legnaiuoli che condotto al nostro ospedale e visitato dall'egregio dottor Valenzi fu dichiarato in pericolo di vita e sottoposto alla medicatura. Il dì seguente anche il professor Dalla Vedova fu portato dal dottor Valenzi all'ospedale e d'accordo fu ritenuta inutile l'operazione. Due schegge della mitraglia avevano l'una perforato gl'intestini e l'altra il fegato. Ieri il disgraziato in pieni sentimenti moriva. Egli è Di Luca Filippo, e lascia la moglie con tre figli.

Oggi più di cento contadini si sono presentati al sindaco per protestare e reclamare a nome della popolazione operaia contro le disposizioni nuove che si vogliono imporre al Comune per l'uso civico del legnatico. Il sindaco cav. Jacomini ha tranquillizzato tutti promettendo di riferire al Prefetto i desideri della popolazione onde provocare opportune modifiche alle nuove disposizioni nell'interesse dei cittadini e della coltura silvana.

Un fulmine in un accampamento

Un morto e undici feriti

SALERNO, 8.

Durante un violento temporale abbattutosi ieri sulle campagne presso Battipaglia, un fulmine disgraziatamente andava a cadere sull'accampamento militare del 30.o, 63.o e 64.o fanteria, raccolto sulle ridenti colline dei monti Rovella, colpendo un gruppo di soldati che stava conversando presso una tenda.

Un soldato di fanteria è morto; altri undici sono rimasti feriti piuttosto gravemente.

Geste brigantesche in Sicilia

PALERMO, 8.

Certa Salvatrice Fruccolesi, mentre ieri sera si recava dalla campagna al paese di Recalmuto, in contrada Bovo fu fermata da quattro malviventi, i quali minacciandola di morte, la condussero in una grotta poco distante.

Dopo di essersi fatte consegnare le chiavi della casa, i quattro malfattori si recarono nella abitazione della Fruccolesi, a Recalmuto, mentre uno di essi restò a guardia della donna. Più tardi i tre tornarono, dopo aver fatto bottino di quanto avevano trovato di prezioso, e la donna fu rimessa in libertà.

Il processo D'Andrea svanito in istruttoria

NAPOLI, 8.

A proposito del processo D'Andrea, di cui tanto si è parlato in questi giorni, il consigliere istruttore comm. Celentano, su conforme requisitoria del procuratore del Re, avv. Sandulli, ha emesso sentenza assolutoria per inesistenza di reato pel D'Andrea, per la Virginia Romanelli e per l'Annita Tomati, i quali sono stati tutti scarcerati.

Ribellione ai carabinieri a Cupramontana

ANCONA, 8.

Ieri a Cupramontana certo Luigi Dottori, di 25 anni, imbattutosi, mentre era un po' brillo, nella piazza con una pattuglia di carabinieri, comandata dal maresciallo Novelli, si dette a insolentire il maresciallo, il quale lo invitò al silenzio; ma, non potendo riuscire a ridurre l'energumeno alla calma, il Novelli dovette alla fine dichiararlo in arresto. Il Dottori allora si ribellò: gli altri carabinieri dettero man forte al maresciallo; ma intanto, raccoltasi intorno al gruppo una gran folla, i carabinieri si videro sopraffatti, e, per quanto si difendessero, ricevettero sassate e percosse.

Nel conflitto rimasero feriti il maresciallo Novelli, l'appuntato Rossini e il carabiniere Di Paola. Ciò non ostante, il Dottori fu potuto arrestare e portare in caserma.

La folla, per l'intervento di autorevoli cittadini si sbandò e così si ristabilì l'ordine.

Un duplice arresto a Savona

SAVONA, 7.

Il marinaio Giacomo Cavallero di Angelo, d'anni 23, nativo di Savona, imbarcato sopra una regia torpediniera ancorata a Spezia, si allontanava da quella città senza regolare licenza, viaggiando in abito borghese per portarsi a Savona con l'intenzione di rivedere un suo fratello giunto da poco tempo dall'estero.

Ma dell'arbitrario allontanamento da Spezia ne fu subito edotta l'autorità militare, la quale non tardò a darne notizia al locale ufficio di P. S. che diede le opportune disposizioni per l'arresto del marinaio. Questa notte infatti, dopo attive ricerche affidate agli agenti di P. S. Soraci e Alla, veniva rintracciato il Cavallero, che se ne stava tranquillamente col fratello Giovanni d'anni 22, nativo di Santhià, e siccome quest'ultimo aveva qualche conto da aggiustare con la punitiva giustizia, così fu proceduto senz'altro all'arresto di entrambi.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il "Criterium Indipendenti" vinto da Giuliani

Come si prevedeva, ottima è stata la riuscita della Corsa ciclistica « Criterium Indipendenti » organizzata con molta cura dall'Audace Giovanile. Alle ore 8.33 si sono presentati agli ordini dello *starter*, signor Cesaroni Romolo, i più forti campioni ciclisti indipendenti, i quali hanno preso il *via* a forte andatura.

A Marino, Bozzi che era riuscito a staccare i concorrenti, buca e viene ripreso e staccato, ma tuttavia prosegue. Mattei si ritira. La testa è mantenuta durante quasi tutta la gara dal Giuliani. A Castel Gandolfo Ricottini rompe un pedale; pur tuttavia prosegue. Intanto il gruppo di testa composto da Giuliani, Rulli, Quaranta, Ilari e Petricca prosegue compatto verso Roma ove il primo si aggiudica la vittoria in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Giuliani Michele della Società Tiberis alle ore 10.22 impiegando ore 1.51' — 2. Ilari Aldo del Club Po, ad una macchina — 3. Quaranta Lorenzo della Società Testaccio, a ruota — 4. Petricca Filippo del Club Po — 5. Rulli Alfredo dell'Audace Giovanile, tutti in gruppo — 6. Bocci Leopoldo dell'Audace Giovanile — 7. Ricci Giuseppe della Testaccio — 8. Moscatelli Americo dell'Audace Giovanile — 9. Ricottini Carlo dell'Audace Giovanile — 10. Bozzi Mario dell'Audace Giovanile.

Seguono altri in tempo massimo.

I premi si possono ritirare giovedì prossimo dalle 8 alle 8.30 presso il signor Domenico Lisotti in via delle Muratte 24.

PODISMO

Il Premio Pagliani vinto da Mancini

Organizzata dalla S. G. Trastevere si è svolta la corsa podistica, Premio Pagliani, sul percorso di km. 2.200. Dopo bellissima lotta arriva primo al traguardo Mancini che batte Platea in volata.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mancini Giulio, del Ricreatorio Testaccio, correndo il percorso di km. 2.200 in minuti 7 — 2. Platea Oscar della S. S. Trastevere a 10 metri — 3. Bozzoffi della S. Excelsior a 250 metri — 4. Fraschetti della S. Excelsior — 5. Ponetti, idem — 6. Frasca Aurelio del Ricreatorio Testaccio — Altiprandi Balilla, idem — 8. Mozzoli Antonio, idem — 9. Taroni Enrico, idem — 10. Ceccolini, dell'Excelsior.

Indi in tempo massimo arrivavano Mazzocchi, Barbieri, Clementi, Frontini, Valentini, Quintigliani, Catoro, Mura, Cipolloni I, Cipolloni II, ed altri 8 podisti.

La giuria era composta dei signori Boldoni Bussio, *starter* Raparelli Amedeo; presidente Pompili, il bravo direttore dell'Excelsior e Tomassini per il ricreatorio Testaccio. Il premio Pagliani viene vinto dalla S. S. Excelsior con i suoi otto migliori piazzati come pure il *premio* di rappresentanza con 12 piazzati. L'organizzazione fu ottima.

FOOT-BALL

Juventus I batte Laziale I

Ieri a Piazza d'Armi ha avuto luogo un incontro tra le prime squadre della Juventus e della Laziale. Quest'ultima, che fino ad ora aveva concorso in terza categoria ha fatto un ottimo debutto e ha resistito strenuamente ai bianco-neri, i quali erano però incompleti. Juventus ha vinto per sei *goals* a zero, marcati tre nel primo tempo da Benincasa, Fanti e Forte e tre nel secondo tempo marcati due da Benincasa e uno da Fanti.

La squadra della Juventus era così composta: Turi — De Romanis, Cavalli — Forti, Patrelli (cap.), Bruno — Gasperoni, Nunzi, Benincasa, Santinelli, Fanti.

Flaminia I batte Tiberis I

Ha avuto luogo, in piazza d'Armi, un incontro amichevole tra le prime squadre delle suddette società. Sin dal primo tempo si manifestava l'assoluta superiorità dei *flaminii*, nonostante l'aspra difesa dei *tiberini*; ottima specie nei giuocatori di terza linea. Nel primo tempo veniva segnato un goal da Cuccarini, nel secondo tempo 4 volte la rete tiberina veniva passata, tre per merito di Pascucci ed una di Beniamini II.

TIRO

Alla Tiro a volo Lazio

Ecco il risultato dei tiri che ebbero luogo domenica scorsa allo Stand dei « Villini », in Castelgandolfo, della Tiro a volo Lazio:

« Tiro N. 197 » (3 piccioni, Handicap) 1, 2, 3 e 4 premio divisi fra i sigg. Becattini, Ghenzi R., Graziani, Guetta e Pediconi T., con 10 su 10.

« Tiro N. 198 » (1 piccione a m. 25 gara fino a m. 28) 1, 2, 3 e 4 premio divisi fra i signori Bevattini, Ghenzi P., Ghenzi R., Grifoni e Pediconi T. con 6 su 6.

« Tiro N. 199 » (1 piccione a m. 26 gara fino a m. 28) 1. e 2. premio divisi fra i signori Becattini, Ghenzi P., Graziani, Grifoni e Guetta con 6 su 6.

Provincia Romana

Civitavecchia

CAMERA DI COMMERCIO

Nell'ultima adunanza la nostra Camera di commercio, allarmata dalla crisi creata nella importante industria casearia dal divieto di esportazione del 6 stesso mese, approvava alla unanimità il seguente ordine del giorno che venne subito trasmesso a S. E. il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

La Camera di commercio e industria di Civitavecchia: Considerando che l'industria casearia, in breve volger di tempo, per l'aumentata esportazione all'estero, ha enormemente aumentata la produzione, ora estesa oltre all'Agro Romano, alla Sardegna, alla Lombardia, ecc.

« Considerando che per quanto la produzione ottenuta, nell'Agro Romano, del formaggio pecorino nella stagione 1913-1914 sia stata di 1/4 inferiore alla normale precedente stagione, pur tuttavia è ritenuta superiore di 4/5 al consumo nazionale, limitato soltanto alla regione laziale, alla Campania ed alle Puglie;

« Ritenendo che l'esportazione, specialmente con le Americhe, non potrebbe apportare nocumento alcuno al consumo nazionale tanto ne' rapporti della qualità che del prezzo;

« Allo scopo di evitare una grave iattura a questa fiorente industria,

« fa voti al superiore Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio perchè voglia far revocare del decreto 6 agosto il divieto di esportazione del formaggio pecorino, mantenendo libera la esportazione dall'Italia di tale prodotto con le Americhe e con tutte le altre nazioni non belligeranti, evitando così una grave crisi a detta industria, che fortemente danneggerebbe gli interessi nazionali, per la perdita degli sbocchi commerciali sui principali mercati esteri ».

Il ministro, aderendo ai voti formulati da questa Camera di commercio, in data 1.o corrente telegrafava quanto appresso:

« Presidente Camera di commercio Civitavecchia. Prego V. S. informare interessati che le Dogane furono autorizzate permettere da ciascuna di esse uscita formaggi pasta dura in quantità eguale per ciascun mese a quella esportata dalla stessa Dogana nel corrispondente mese del 1913 ».

Viterbo

DISGRAZIA

Certo Calabri Vittorio fu Enrico, ferroviere, romano, oggi veniva da Vetralla a Viterbo in bicicletta, a corsa sfrenata. Essendo la bicicletta sprovvista di freno, giunto ad una voltata a poca distanza da Viterbo, presso le Pietrare, non potè arrestare la corsa e andò a precipitare contro un muraglione.

Nell'urto impetuoso ha battuto la faccia riportando la frattura dell'osso frontale, del zigome destro e la rottura del labbro inferiore con la perdita di molti denti.

Avvertita, la Pubblica Assistenza, si recò a raccogliere il ferito con il carro-lettiga e lo trasportò al nostro ospedale. I sanitari si riservarono ogni giudizio.

PER LE FESTE DI SANTA ROSA

Oggi si è estratta la tombola di L. 2500 a beneficio di questo Asilo Infantile con immenso concorso di popolo venuto da tutti i vicini paesi.

Questa sera con l'accensione dei fuochi aerei hanno avuto termine le feste di Santa Rosa, durante le quali, l'ordine pubblico non è stato in alcun modo turbato stante il ben disposto servizio di pubblica sicurezza diretto dal Commissario cav. Caputi, coadiuvato dai delegati signori Bolli e Vasselli.

Bolsena

FUNERALIA

Nella chiesa Collegiata stamane, hanno avuto luogo onoranze solenni in memoria del pontefice Pio X.

La vasta navata di mezzo, parata a lutto, rigurgitava d'immenso popolo devoto e di tutte le Associazioni e società locali, con i loro labari e bandiere abbrunate. Il grandioso tumulo, sorto nel mezzo del tempio, sotto la direzione del Prevosto Don Giulio Vaccanisi, era imponente, austero. Ai quattro lati, oltre a grossi ceri, erano poste delle iscrizioni inneggianti la pietà e la bontà del pontefice morto.

Tutta Bolsena cattolica era convenuta nel vasto tempio. Difatti oltre al sindaco cav. Orfei, con la Giunta al completo, abbiamo notato: la Società di Mutuo Soccorso con il solerte presidente Serafini, la Società di S. Antonio, di S. Giorgio, il Ricreatorio S. Cristina al completo, il Circolo S. Gio. Batta, La Salle, la Pia Associazione dell'Addolorata, le figlie di Maria di S. Agnese, le Confraternite tutte, i Terziari di S. Francesco, di S. Ludovico ecc.

La « Messa di Requiem » cantata dalla scuola francescana locale, fu interpretata benissimo, e secondo la liturgia moderna.

Castel Gandolfo

FESTE POPOLARI

La festa del patrono S. Sebastiano ha richiamato moltissima gente dai paesi vicini e da Roma.

Alle ore 8 dalla loggia comunale si è proceduto all'estrazione delle cinque doti di L. 100 ciascuna delle Opere pie Campodonico e Rutti Capponi.

La sorte ha favorito le seguenti fanciulle: De Angelis Ines di Alfonso, Marietti Geltrude fu Alessandro, Sbernoli Elettra di Pietro, ovini Augusto di Valentini, Govini Beltrude fu Antonio.

Riuscitissima la processione sul precero parte l'imperatore e la regina della dottrinella.

Alle ore 10 è stata estratta la tombola, di cui Salvatori Antonio ha vinto la quaterna di L. 40, Silo Adolfo la cinquina di L. 60 e Quinti Augusto da Albano ha vinto la tombola di L. 300.

Applauditissimo il fuoco artificiale.

Il concerto di Albano Laziale diretto dal professore Castorina ha rallegrata la festa.

CONCERTO DI BENEFICENZA

Domenica 13 settembre si darà un gran concerto di beneficenza diretto dall'illustre comm. Checco Maroni.

Interverranno artisti di prim'ordine.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

Precisamente in uno di quei giorni, una lunga pioggia primaverile avendo cacciato dal parco Gaetano Cristiana e Beatrice, costoro rinchiusisi nel castello nel grazioso salotto della defunta marchesa di Charancenay studiavano il modo di cacciare la noia dell'interminabile pomeriggio piovoso.

— Conoscete Paolo e Virginia: una deliziosa storiella d'altri tempi? — domandò Gaetano alle ragazze.

— No, non ancora.

— Ebbene, bisogna leggerla, è tanto bella!

— Credo che nella biblioteca vi sia — azzardò Beatrice.

— Certamente — rispose Gaetano. — Andrei io stesso a prenderlo se sapessi appositamente ove si trova. Ma senza dubbio non avrò la pazienza di passare in rivista le infinite file di libri... Va tu, Cristiana.

— Oh! anch'io non lo troverei — rispose la sorella poco propensa a lasciarlo... — Eppoi, sarà magari un'altro libro rosso...

— Allora andrò io, concluse Beatrice scherzosa, dacchè siete tutti e due così pigri.

E prima che Gaetano avesse avuto il tempo di trattenerla, svelta e ridente scomparve.

La biblioteca del castello era un'immensa stanza tappezzata di volumi da cima a fondo.

La ragazza pensò che si era un po' troppo avventurata e che non le sarebbe stato facile trovare il libriccino fra quella moltitudine di opere di ogni formato.

Per cercar meglio dovette salire su una scala mobile ch'era là all'uopo.

Era appena giunta sull'ultimo scalino, non senza un po' di paura, che la porta s'aprì per lasciare il passo al magro Bejù.

— Oh! mio Dio! signorina Beatrice che fate! Potreste anche cadere! Perchè non m'avete chiamato? Sarei stato tanto felice di mettermi a vostra disposizione! — esclamò il giovinotto.

— Non è il caso, signor Bejù, troverò da sola.

— Cosa cercate?

— *Paolo e Virginia.*

— Ah!.... il breviario degli innamorati!... Non l'avete ancora letto, signorina?

— No.

— Possibile? Allora bisogna leggerlo, e ben presto!

— E' appunto ciò che vogliamo fare.

— Vi narrerà una bella istoria, tanto bella!...

E Bejù levò gli occhi al cielo, o meglio verso Beatrice, congiungendo le mani in un gesto inspirato per aggiungere:

— La nostra!

« Gioia mia », scoppiò a ridere.

— Come la nostra?

— Sì, la nostra, la vostra e la mia, signorina...

— Ah! Bah!...

— E' la storia di due giovani allevati insieme in un'isola deserta; essi passeggiavano sempre insieme, sotto una foglia di banano: essi si amavano... dapprima senza dirselo...

Beatrice rideva sempre, follemente rallegrata dall'idea stravagante del signor Bejù.

— Ma noi non siamo stati allevati in un'isola deserta!

— Questo Castello col suo parco isolato da tutti l'ha supplita.

— E nemmeno abbiamo passeggiato insieme sotto una foglia di banano!

— Non sotto una foglia, ma sotto un paracqua, un giorno in cui foste sorpresa da un uragano all'uscio di chiesa, ed io mi trovai a buon punto per offrirvi il mio braccio per ricondurvi al *Moulin Bleu*... Vi ricordate, signorina Beatrice?

— Mi ricordo benissimo...; mi presi un raffreddore maledetto, — rispose la ragazza ridendo fino alle lacrime.

— Per me è il miglior ricordo della mia vita... Ah, signorina... signorina!..

— Signor Bejù, vorrei trovare questo libro — disse allora Beatrice ridivenuta di un tratto seria, e seccata dal chiacchierio sentimentale del segretario.

— Un momento, signorina...

— Ho premura.

— Non potete ascoltarmi un istante?

— Cos'avete ancora a dirmi? Parlate presto!

— Vorrei pregarvi d'una cosa...

— Quale?

— Virginia, come vedete, fu fedele a Paolo fino alla morte.... ma evitò ogni occasione pericolosa...

— Che significa ciò?

— Se volete che un giorno siamo felici l'uno per l'altra..., fuggite il serpente che vi minaccia...

— Siete matto, signor Bejù!... Non comprendo che vogliate dire!

— Mi comprenderete a mezze parole — riprese confidenzialmente Bejù mettendo un dito dinnanzi alle sue labbra piatte.

Beatrice ebbe un movimento come per discendere, ma il pallido giovinotto aveva messo un piede sul primo gradino, dimodochè avrebbe dovuto respingerlo per poter passare. Ella non si mosse, ma gli disse semplicemente:

— Andatevene, signore: voi mi offendete.

— Offendervi! ruggì Bejù, è dunque troppo tardi... e voi amate già quel brigante che vi gira attorno per rubarmi il vostro cuore?

— Uscite, ve lo ordino!

— E' troppo tardi! è troppo tardi! Vi ha già adescata coi suoi occhi da commediante e le sue parole melate...

— Se continuate, lo dirò a mio padrino.

— Anch'io lo dirò! — gridò Bejù esaltato. — Gli dirò che quel bel signore cerca ad ingannarvi, per sedurvi e poi abbandonarvi vigliaccamente nella vostra vergogna.

La collera di Beatrice cessò per incanto, ella si mise invece a piangere ed a mormorare.

— Che ne sapete voi?... Perchè m'abbandonerebbe?...

— Perchè? Perchè un bel signore parigino non sposa una povera ragazza come voi per bella che sia... Io Giuseppe Antonio Bejù, segretario preparatore del signor marchese di Charancenay sarei felice e fiero di farlo; ma lui conte di Charancenay. Ah! ah!... ah!

— S'egli m'ama pur tanto! — interruppe Beatrice un po' rivoltata da quella insinuazione.

— Oh! ha un capriccio per voi; ma non vi sposerà certamente. Il conte Gaetano vorrà una signorina nobile come lui, una ereditiera ricca a milioni. Ma voi, mai più, no, no.

La sua voce s'era fatta tagliente come un rasoio.

Beatrice piangeva silenziosamente prendendo sul serio quelle panzane.

— Come sua amante, sì... — continuò senza pietà il segretario — Potrà mantenervi riccamente se preferite il lusso e la grande vita alla felicità tranquilla e semplice con un onest'uomo come me.

— Voi m'insultate, Bejù...

— Non vi insulto, signorina. Io vi amo e sento che vi renderei felice... E poi vi metto in mostra il pericolo che vi minaccia. Ho un cuore io, come può averlo quel bel limbusto, e questo cuore, signorina, lo metto ai vostri piedi.

E così dicendo Bejù s'era messo a ginocchio dinnanzi alla ragazza prendendo una posa grottesca che stimava forse commovente.

— Suvvia! Mi pare che basti! — disse ad un tratto una voce dietro di lui.

Girandosi, si sentì prendere vivamente per un orecchio, e scuotere due o tre volte senza pietà, indi venne così trascinato fino alla porta ove un calcio solidamente applicato sul basso delle reni lo buttò fuori con violenza.

Beatrice, sempre sulla scala, scartò le mani che teneva davanti agli occhi per nascondere le sue lacrime d'indignazione e di vergogna, e vide il visconte Eriberto compiere tranquillamente la magistrale esecuzione.

Appena ebbe chiusa la porta dietro lo sciocco, egli ritornò verso Gioia mia e tese la mano per aiutarla dolcemente a scendere.

(Continua).